



LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (PEBA)

(Legge regionale 19 marzo 2018 n. 10, art. 8 bis, comma 3)

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Assessorato infrastrutture e territorio

Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio edilizia

Centro Regionale d'Informazione su Barriere architettoniche e Accessibilità (CRIBA FVG)

Consulta Regionale delle Associazioni delle Persone con Disabilità e delle loro Famiglie FVG

Università degli Studi di Trieste

Università degli Studi di Udine

Le Linee guida, elaborate ai sensi della L.R. 10/2018, art. 8 bis, comma 3, sono il risultato dell'attività svolta dal gruppo di lavoro composto da:

Silvio Pitacco, Consuelo Simone - Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale infrastrutture e territorio

Michele Franz, Paola Pascoli - Centro Regionale d'Informazione su Barriere architettoniche e Accessibilità (CRIBA FVG)

Ilaria Garofolo, Elena Marchigiani, con Barbara Chiarelli e Andrea Peraz - Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura

Christina Conti, con Elena Frattolin - Università degli Studi di Udine, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura

Giugno 2020



CONSULTA REGIONALE
DELLE ASSOCIAZIONI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
E DELLE LORO FAMIGLIE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
ONLUS



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
hic sunt futura

DPIA
Dipartimento Politecnico di
Ingegneria e Architettura



LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (PEBA)

INDICE

<i>Progettare per tutti: una nuova prospettiva</i>	5
Introduzione alle Linee guida.....	7
La Progettazione universale.....	9
Che cos'è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA).....	12
Destinatari	13
1. Inquadramento	14
<hr/>	
1.1. Oggetto	
1.2. Soggetti coinvolti nella redazione del Piano	
1.3. Struttura e contenuti del Piano	
1.4. Sensibilizzazione e formazione	
2. Analisi preliminare	19
<hr/>	
2.1 L'ascolto di cittadini e portatori di interesse	
2.2 Analisi tecnica del contesto territoriale	
2.3 Sinergie con altri piani e progetti	
2.4 Limitazione dell'ambito oggetto del Piano	
3. Rilievo dello stato di fatto	27
<hr/>	
3.1 Documenti e strumenti necessari al rilevatore	
3.2 Rilievo sul campo	
3.3 Elaborazione dei dati raccolti	
3.4 Restituzione e discussione pubblica dei risultati	

4. Definizione delle soluzioni progettuali e relativa stima dei costi.....	33
4.1 Definizione delle soluzioni progettuali per l'eliminazione delle criticità rilevate	
4.2 Stima dei costi di intervento	
4.3 Report conclusivi con raggruppamenti tematici	
5. Programmazione.....	36
5.1 Definizione dei criteri e individuazione delle priorità di intervento	
5.2 Programmazione degli interventi	
6. Approvazione.....	39
6.1 Documentazione costituente il Piano	
6.2 Presentazione alla collettività	
6.3 Procedura di adozione e approvazione	
7. Attuazione e monitoraggio.....	43
7.1 Attuazione del Piano	
7.2 Ricognizione delle risorse disponibili e delle modalità per il finanziamento delle opere di eliminazione delle barriere architettoniche	
7.3 Realizzazione degli interventi previsti dal Piano	
7.4 Aggiornamento del Piano	
8. Il PEBA come motore per innovare piani e progetti.....	48
8.1 Adeguamento degli strumenti urbanistici e per la mobilità	
8.2 Integrazione dei regolamenti edilizi	
APPENDICE.....	51
La legge regionale 19 marzo 2018, n. 10.....	51
Le linee guida come strumento funzionale all'attuazione del progetto di mappatura generale dell'accessibilità.....	51
Ricognizione degli obblighi normativi: la disciplina statale	53
Riferimenti e contatti	54

Progettare per tutti: una nuova prospettiva

*C'è una grande differenza fra eliminare le barriere e **progettare “senza” barriere.***

Quando si interviene per eliminare le barriere, ancora oggi, lo si fa con un approccio che guarda al binomio barriera/disabilità e con interventi che mirano a individuare soluzioni “dedicate” a una o più categorie di utenza: una progettazione disattenta alle esigenze delle persone reali prende come unico riferimento un prototipo standardizzato di uomo, senza considerare la varietà delle persone, dei loro corpi, età e abilità, preferenze e capacità (motorie, sensoriali, cognitive).

*L'approccio “senza barriere” è diametralmente opposto. Significa considerare la **diversità sociale e degli individui** sin dall'origine del progetto e prendere in considerazione tutti gli utilizzatori di ambienti, spazi, edifici e strutture in generale, e le loro specifiche esigenze.*

*Mirare al soddisfacimento di ogni tipo di utenza può sembrare utopistico, ma un simile orientamento contribuisce a spingersi oltre, a pensare a soluzioni diverse (non necessariamente più costose) per ottenere un **obiettivo di qualità**, non solo da un punto di vista costruttivo, ma soprattutto sociale. Inoltre sollecita a progettare ambienti urbani (siano essi spazi aperti o edifici disponibili a un uso pubblico) concepiti per essere utilizzati da tutti, perseguendo l'obiettivo di una fruibilità estesa; significa favorire l'inclusione, la relazione e la comunicazione tra i luoghi e le persone. Si tratta di superare culturalmente, ancor prima che fisicamente, i limiti indotti da un approccio dedicato e per questo limitante anche nell'individuazione delle soluzioni di adeguamento degli spazi urbani.*

*Il tema della **Progettazione universale** viene inserito nell'ordinamento regionale per la prima volta nel 2012, in ambito sanitario, a seguito di alcune modifiche alla L.R. 41/1996, per dare impulso alla promozione dei suoi principi al fine di garantire la piena accessibilità e fruibilità di spazi, oggetti e servizi. Ma è solo con la **L.R. 10/2018** che i criteri della Progettazione universale vengono per la prima volta indicati quale metodo a cui riferirsi nel contesto edilizio e urbanistico.*

*L'obiettivo della L.R. 10/2018 è quello di conseguire un innalzamento della qualità della progettazione dello spazio aperto e dell'ambiente costruito mediante una progressiva applicazione dei principi metodologici della Progettazione universale, che la legge individua quale standard di qualità a cui riferirsi; nel contempo persegue questo obiettivo anche attraverso il **Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)**. L'invito rivolto, ai Comuni è di superare approcci e soluzioni esclusivamente dedicate a persone con disabilità, per individuare (seppure con i limiti e i vincoli esistenti) le soluzioni in grado di riscontrare nella misura più ampia possibile le diverse esigenze di fruizione di spazi e attrezzature collettivi, sostenendo e valorizzando le capacità e abilità di ciascuno di svolgere autonomamente le attività quotidiane, mettendo a sistema i vari interventi e indicando tra essi quelli prioritari, al fine di migliorare la qualità della vita di tutti.*

*Quando si parla di Progettazione universale non ci si riferisce solamente a mere prescrizioni tecniche, ma a libertà e prerogative che nel loro insieme indicano quei **diritti civili** che devono essere garantiti a tutte le persone fisiche. La Regione ha assunto l'impegno a dare concreta attuazione a questi diritti nello specifico ambito d'intervento con la L.R. 10/2018, prevedendo azioni ben definite e l'impiego di risorse importanti per sostenerle (art. 3). L'attuazione della L.R. 10/2018 necessita di continuità di azione, di supporto scientifico e di presidio costante delle attività da svolgere. Esige, inoltre, lo scambio costante di informazioni e relazioni strutturate, tra tutti i soggetti coinvolti. Per questo motivo la Regione ha deciso, fin dall'inizio, di costituire una governance dell'accessibilità in grado di raccogliere la sfida che un simile programma di azione rappresenta. L'attuale governance è costituita dal Servizio edilizia della Direzione centrale infrastrutture e territorio per la Regione, dal Centro Regionale d'Informazione su Barriere architettoniche e Accessibilità, dall'Università degli Studi di Trieste e dall'Università degli Studi di Udine, soggetti che oltre a rappresentare insieme un esempio virtuoso di **collaborazione inter-istituzionale**, offrono in materia di accessibilità una progettualità unica nel suo genere, che esplicherà i suoi effetti a beneficio di tutto il territorio regionale e alla quale i Comuni sono chiamati a partecipare.*

Assessore regionale alle infrastrutture e territorio

Graziano Pizzimenti

Introduzione alle Linee guida

Il legislatore nazionale ha introdotto nel nostro ordinamento, sin dal 1986, l'obbligo per le "Amministrazioni competenti" di dotarsi di un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), senza, peraltro, fornire indicazioni utili per la sua redazione. Nel corso degli anni, tuttavia, diversi Comuni si sono impegnati autonomamente, riuscendo, in alcuni casi, a realizzare PEBA di ottima qualità ed estremamente utili agli scopi per i quali sono stati pensati.

L'intento che ha guidato tutto l'impianto della L.R. 10/2018¹ è stato quello di integrare la normativa nazionale con la disciplina regionale senza sovrapporsi ad essa; la Regione Friuli Venezia Giulia ha inteso così contribuire al **rilancio dei PEBA come strumenti di pianificazione**, riconducendoli in un ben più ampio programma d'azione che riporta al centro la tematica dell'accessibilità.

Obiettivo generale della L.R. 10/2018 è l'innalzamento della **qualità della progettazione edilizia e urbanistica**, perseguito al fine di migliorare l'**accessibilità urbana** e garantire a tutti **pari condizioni di fruizione dello spazio aperto e dell'ambiente costruito**. Si tratta di un obiettivo di risultato, di lungo termine, che implica unitarietà d'intenti e adozione di prassi univoche e condivise: tali prassi rappresentano, a loro volta, **obiettivi di processo**, non meno importanti, in considerazione del numero molto elevato dei soggetti che si intende coinvolgere.

Le presenti **Linee guida**² rappresentano un supporto operativo per accompagnare i Comuni nella predisposizione e adozione dei PEBA; piani che possono integrare gli strumenti urbanistici generali nei quali i temi dell'accessibilità per tutti assumono così un ruolo strategico. Esse, inoltre, contribuiscono a diffondere la cultura e le competenze necessarie alla redazione di strumenti per una città accessibile a tutti.

La Regione, attraverso la L.R. 10/2018, art. 8 bis, eroga **finanziamenti per la redazione dei PEBA** ai Comuni, che ne fanno richiesta in forma singola o aggregata. Possono essere finanziati PEBA che interessino anche solo specifiche porzioni del territorio individuate dai Comuni come particolarmente significative per la comunità di riferimento. Per accedere ai contributi, i PEBA devono rispondere ad alcuni requisiti di contenuto che si ritengono essenziali per raggiungere un grado adeguato di qualità. Un PEBA redatto con cura è infatti uno strumento utile a conoscere le criticità del territorio e a programmare gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, ma è anche un mezzo con cui un Comune comunica all'esterno la volontà di prendersi cura di tutti i cittadini, indistintamente.

Le Linee guida sono concepite come uno strumento di **lavoro in progress**: per questo motivo, ferme restando le indicazioni fondamentali qui fornite, quando si disporrà di un maggior numero di

¹ Legge regionale 19 marzo 2018 n. 10, recante "Principi generali e disposizioni attuative in materia di accessibilità".

² Documento predisposto in attuazione a quanto previsto dall'articolo 8 bis, comma 3 della Legge regionale 19 marzo 2018, n. 10 recante "Principi generali e disposizioni attuative in materia di accessibilità".

PEBA redatti, le Linee guida potranno essere aggiornate con riferimento a indicazioni derivanti da ulteriori esempi di “buone pratiche” fornite dai Comuni, contribuendo a rendere questi strumenti sempre più aderenti alla varietà dei contesti urbani e delle dinamiche sociali e demografiche che contraddistinguono la nostra Regione.

Le Linee guida sono strutturate in maniera tale da identificare un insieme di **attività** raggruppate per coerenza di contenuti e di tempistiche. Tali attività, nel loro insieme, delineano un percorso generale, che ciascun Comune è chiamato a declinare in relazione alle specificità del proprio contesto territoriale (ad esempio: vocazione turistica del luogo, morfologia del territorio, priorità rispetto ai target di popolazione, ecc.).

In **Appendice** sono indicati i riferimenti alla L.R. 10/2018, al progetto regionale di mappatura generale dell’accessibilità ed alle norme vigenti relative agli obblighi in materia di eliminazione delle barriere architettoniche e di accessibilità; inoltre sono riportati riferimenti e contatti di soggetti che possono fornire supporto nel percorso di elaborazione del PEBA e nell’acquisizione di dati e di informazioni utili per la fase di analisi preliminare.

I PEBA rappresentano il primo passo di un percorso che la Regione ha inteso avviare con la collaborazione dei Comuni e che si auspica possa trovare pieno accoglimento, per essere, progressivamente, potenziato e integrato. Tra gli obiettivi finali vi è quello di giungere insieme alla realizzazione del più vasto e ambizioso progetto di Mappatura generale dell’accessibilità, i cui strumenti si auspica entrino a far parte del normale operare e pianificare dei Comuni.

Il Vicedirettore centrale Infrastrutture e territorio

Silvio Pitacco

La Progettazione universale

Con la L.R. 10/2018 la Regione Friuli Venezia Giulia si è impegnata a migliorare l'accessibilità dello spazio aperto e dell'ambiente costruito per garantire a tutti pari condizioni di fruizione, indipendentemente dalle abilità e capacità psicofisiche di ciascuno, e a perseguire tale obiettivo promuovendo e sostenendo azioni volte ad accompagnare il processo che guida la cultura del progetto verso una progressiva adesione ai criteri metodologici della Progettazione universale. L'enucleazione di questa finalità di così ampio respiro, allo stesso tempo **vision (cultura del progetto)** e **metodo di lavoro (azione di accompagnamento)**, è fondamentale per capire pienamente il portato innovativo su cui si fonda l'intero impianto della legge regionale, nonché per comprenderne l'intrinseco progetto.

Anche il richiamo ai principi della **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** (2006), accolto nelle finalità della L.R. 10/2018, è teso a rafforzare un'interpretazione estesa e inclusiva dei temi dell'accessibilità. La Convenzione si fonda su un nuovo approccio alla disabilità, che fa propri i principi del modello bio-psico-sociale introdotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con l'ICF (*Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute*, 2001), quale assunto di base da cui scaturisce il principio della non discriminazione.

L'ICF ha segnato una svolta significativa rispetto al passato, imprimendo un nuovo indirizzo: la disabilità non è più intesa come una caratteristica intrinseca della persona, ma come il risultato della sua **interazione con l'ambiente** in cui vive, che può presentare barriere³. Conseguentemente, la società è sollecitata a intervenire non solo sulle condizioni delle persone, ma anche sull'ambiente che le circonda, per garantire una piena espressione delle loro capacità e raggiungere la massima autonomia possibile nelle attività della vita quotidiana. Riducendo il divario tra l'ambiente e le capacità individuali è in sostanza possibile garantire la fruizione dello stesso in condizioni di maggiore equità. In questo nuovo approccio, la condizione della persona, temporanea o permanente, anche solo legata all'età (si pensi agli anziani ma anche ai bambini) è, dunque, vista come un elemento in relazione con il contesto. È in questa relazione, ancora poco esplorata, e nell'impegno a rendere l'ambiente accessibile a tutti che si può concretamente realizzare la non discriminazione e l'inclusione sociale.

Mettendo a sistema concretamente le conoscenze e le competenze ispirate ai criteri della Progettazione universale, l'ambiente diventa il luogo in cui si concretizza il principio di uguaglianza e di innalzamento della qualità della vita di tutti i cittadini: il cambio di prospettiva è radicale; occorre uscire da una concezione della salute come oggetto di prestazioni istituzionalizzate e confinate in specifici spazi

³ Nello specifico, ai sensi dell'ICF, le "barriere" sono dei "fattori nell'ambiente di una persona che, mediante la loro assenza o presenza, limitano il funzionamento e creano disabilità. Essi includono aspetti come un ambiente fisico inaccessibile, la mancanza di tecnologia d'assistenza rilevante e gli atteggiamenti negativi delle persone verso la disabilità, e anche servizi, sistemi e politiche inesistenti o che ostacolano il coinvolgimento delle persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita".

e servizi, abbracciando un approccio esteso e integrato alla **cura delle persone** anche attraverso la **cura degli spazi urbani** per favorire il rispetto dei diritti umani e di cittadinanza di tutti, fornendo un uguale accesso alle risorse e ai servizi che i contesti urbani possono offrire.

Progettare in modo universale significa in sostanza **progettare per tutti**, in rapporto alle loro diverse capacità e bisogni. Significa concepire ambienti e prodotti che siano fruibili dal più ampio numero possibile di persone, senza la necessità di aggiungere specifici supporti o soluzioni puntuali, bensì assumendo la progettazione “senza barriere” come criterio imprescindibile. Tecnici e professionisti sono quindi chiamati a elaborare piani e progetti tenendo conto delle esigenze di fruizione di tutti, indipendentemente dall’età, capacità o abilità di ciascuno, dando risposta ai seguenti criteri:

- a) **equità d'uso**: prevedere spazi e attrezzature utilizzabili da tutte le persone;
- b) **flessibilità d'uso**: prevedere spazi e attrezzature adatti a un'ampia gamma di abilità e preferenze individuali;
- c) **uso semplice e intuitivo**: l'uso degli spazi e attrezzature devono risultare di facile comprensione;
- d) **informazioni accessibili e comprensibili**: prevedere che le informazioni sulla dislocazione degli spazi e sulle modalità d'uso delle attrezzature siano facilmente accessibili e interpretabili da tutte le persone;
- e) **sicurezza/tolleranza all'errore**: prevedere standard di sicurezza che riducano al minimo i rischi derivanti da eventuale uso improprio o azione accidentale da parte di tutti gli utilizzatori indipendentemente dalla loro età, capacità o abilità;
- f) **contenimento dello sforzo fisico**: il comfort d'uso deve implicare un utilizzo efficace e agevole, con fatica minima da parte di tutti gli utilizzatori;
- g) **dimensioni e spazi per l'avvicinamento e l'uso**: prevedere appropriate dimensioni e spazi per l'avvicinamento, l'accessibilità, la manovrabilità e l'uso sicuro, indipendentemente dalla statura, postura e dalla mobilità dell'utilizzatore.

È compito della progettazione, considerando i vincoli di contesto, prevenire, eliminare o ridurre le criticità⁴ costruttive e ambientali che, a fronte di determinate condizioni della persona, limitano la sua autonomia nella fruizione del contesto urbano facendone emergere la disabilità.

Per dare attuazione alla legge è necessario intraprendere azioni concrete, costruirle e sostenerle convintamente nel lungo periodo. Tuttavia, neanche le azioni più robuste dal punto di vista delle risorse impiegate (siano esse umane e/o economiche) possono incidere in profondità e conseguire il cambiamento culturale auspicato, se le persone non sono pronte a recepirne i fondamenti e a interiorizzarli nel proprio bagaglio valoriale. Per questo motivo, una delle azioni che la Regione Friuli Venezia Giulia intende mettere in campo riguarda una decisa attività di formazione (art. 3 co. 1 L.R.

⁴ Si veda la definizione di criticità contenuta al punto 3.1.

10/2018) nella convinzione che solo operando sul lungo periodo, per radicare le scelte compiute in un terreno preparato a recepirle, sarà possibile ottenere il cambiamento culturale auspicato.

Che cos'è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è lo strumento concepito dal legislatore nazionale per monitorare il territorio, facendo emergere le criticità e le barriere esistenti, per poi progettare e programmare gli interventi edilizi finalizzati a rendere sempre più accessibili gli edifici e gli spazi cittadini, allo scopo di migliorarne la fruibilità da parte di tutti. Introdotti nel nostro ordinamento nel 1986⁵, con riguardo agli edifici pubblici già esistenti (non ancora adeguati alle prescrizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, oggi abrogato), i PEBA, vengono successivamente modificati nel 1992⁶ per estenderne l'ambito di applicazione agli spazi urbani.

La L.R. 10/2018 assume il PEBA come uno strumento:

- **strategico**, finalizzato a migliorare l'accessibilità degli edifici pubblici e degli spazi urbani;
- **interdisciplinare**, diretto a favorire la mobilità, la sicurezza e l'integrazione sociale;
- **partecipato**, in quanto prevede il coinvolgimento attivo di portatori di interesse e cittadini;
- **dinamico** in quanto aggiornabile mediante il continuo monitoraggio degli interventi programmati e attuati, anche per analizzarne l'efficacia alla luce delle soluzioni adottate e migliorarne l'efficacia;
- **efficiente**, poiché mette a sistema gli interventi ottimizzando i costi degli interventi e permettendo di pianificare gli stessi in un orizzonte di medio periodo;
- **organico**, in quanto valuta l'accessibilità come un sistema integrato, proponendo interventi correlati tra di loro, anziché interventi a macchia di leopardo.

⁵ Legge 28 febbraio 1986, n. 41 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato".

⁶ Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

Destinatari

La legge nazionale indica con la locuzione “Amministrazioni competenti” i soggetti deputati all’adozione dei PEBA, individuando, nella generalità delle Pubbliche Amministrazioni i destinatari di tale obbligo, dapprima previsto solo per gli edifici, poi anche per gli spazi urbani “di competenza”.

Sin dalla prima stesura della L.R. 10/2018, la Regione ha individuato nei **Comuni** gli interlocutori privilegiati per avviare un dialogo e una collaborazione ritenuti necessari per realizzare il progetto di mappatura generale dell’accessibilità e, soprattutto, per renderlo sostenibile nel tempo. Parte integrante di tale progetto è “anche la fase di predisposizione e aggiornamento dei PEBA” (art. 2, co. 1, lettera k ter).

Si ritiene che il coinvolgimento e l’apporto dei Comuni sia fondamentale per la capillare distribuzione territoriale e il possesso delle indispensabili competenze e risorse strumentali che sono funzionali alla realizzazione del progetto, soprattutto riguardo agli aspetti qui di seguito evidenziati:

- la disponibilità dei **dati** e delle **informazioni** relative ai livelli di accessibilità di percorsi ed edifici, anche al fine di stabilire un ordine di priorità degli interventi di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche, da definirsi sulla base dell’importanza del percorso o dell’edificio per la comunità di riferimento, della difficoltà dell’intervento e dei costi stimati in relazione al tipo di soluzione individuata per ciascuna barriera rilevata;
 - ✓ l’obiettivo è quello di supportare i Comuni nella raccolta, secondo modalità il più possibile omogenee, di dati analitici e interpretativi geo-referenziati;
- l’esistenza di esperienze di **buone pratiche** maturate da alcuni Comuni nella redazione del PEBA: tali esperienze hanno messo in luce i numerosi aspetti positivi legati all’assunzione di un metodo e consentito di anticipare alcune possibili criticità;
 - ✓ l’obiettivo è quello di fare tesoro di queste esperienze, attraverso l’analisi dei PEBA che possono rappresentare buone pratiche replicabili in altre realtà territoriali e di raccogliere le indicazioni e i suggerimenti attraverso il confronto e il dialogo con i Comuni che hanno già maturato un’esperienza nell’elaborazione di questi strumenti di pianificazione.

1. Inquadramento

1.1. Oggetto

Queste Linee guida contengono una proposta di metodo per la predisposizione, in Friuli Venezia Giulia, del PEBA; allo stesso tempo, attraverso l'esplicitazione delle azioni previste dalla L.R. 10/2018, rappresentano uno strumento che consente di sviluppare le tematiche dell'accessibilità all'interno di un percorso più ampio, che unisce l'impegno alla diffusione di una cultura dell'inclusione al progressivo rafforzamento delle competenze specialistiche necessarie secondo i criteri della progettazione universale.

Il PEBA di un Comune è uno strumento di analisi e pianificazione finalizzato all'attuazione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche fisiche, sensoriali e cognitive; si colloca all'interno di un percorso che prevede il miglioramento dell'accessibilità del territorio, inteso come obiettivo incrementale di lungo periodo. Il fine è evitare che i Comuni adottino misure per l'eliminazione delle barriere architettoniche che prescindono da un percorso di **partecipazione, programmazione e coordinamento**: prerogativa del PEBA è proprio il presidio di queste tre dimensioni e il presupposto per l'efficacia degli interventi programmati. Queste tre dimensioni corrispondono ad altrettante funzioni alle quali il PEBA deve assolvere, che si riportano sinteticamente di seguito.

Partecipazione. Un PEBA utile e credibile è specificamente redatto in rapporto al contesto di riferimento. A tal fine, la popolazione residente è coinvolta per fornire al Comune indicazioni in merito alla necessità di intervenire in determinate aree, per segnalare le condizioni di degrado e la conseguente impossibilità di fruire di una via, o di un più ampio contesto urbano, per avvertire della presenza di persone fragili (bambini, anziani, persone con disabilità, ecc.). In questo senso, il PEBA è uno strumento che assiste il Comune nel dirigere i propri sforzi laddove i cittadini lo ritengano maggiormente necessario e per intervenire rimuovendo gli ostacoli che si frappongono tra un luogo, un ambiente, un servizio e la sua piena fruizione.

Programmazione. L'attività progettuale e manutentiva attuata sul territorio deve trovare una sinergia tecnico-amministrativa all'interno dell'organizzazione comunale. Sotto questo profilo il PEBA è anche uno strumento di programmazione delle varie attività di manutenzione del territorio. Il riferimento è alla realizzazione sia di opere pubbliche eseguite dal Comune, sia di interventi a cura di soggetti diversi (ad esempio concessionari di opere infrastrutturali, o gestori di servizi), che in varia misura impattano sulle modalità e possibilità di fruizione dello spazio urbano. L'obiettivo è di rendere l'azione dell'Amministrazione comunale e di tutti i soggetti coinvolti, oltre che integrata, anche più efficiente ed efficace.

Coordinamento. Il PEBA si presenta come uno strumento idoneo a garantire una gestione unitaria e un controllo complessivo sulla realizzazione delle opere pubbliche previste, nel campo dell'eliminazione delle barriere architettoniche, per evitare interventi tra loro scollegati e mantenere costantemente in primo piano l'esigenza di rendere le diverse aree urbane sempre più accessibili e fruibili da un'utenza ampliata. Da questo punto di vista, tutte le iniziative e i progetti previsti dall'Amministrazione, vicini spazialmente, ma scollegati tra loro per tempistica e per progettualità (si pensi, ad esempio, ai progetti di piste ciclabili nel campo della mobilità, ai percorsi turistici o, semplicemente, ai progetti di ampliamento delle linee del servizio di mobilità urbana), possono trovare sistematicità e sfruttare le potenzialità del PEBA quale strumento all'interno del quale il dialogo intersettoriale trova sintesi, al fine di prevenire l'inefficace progettualità "a canne d'organo" (per uffici e sfere d'azione distinti) delle Amministrazioni.

L'impostazione metodologica proposta in queste linee guida rappresenta una sorta di "cassetta degli attrezzi" per i progettisti interni ed esterni, utile a elaborare il PEBA come un **piano di valenza strategica** per coordinare e mettere a sistema i diversi interventi previsti sul territorio, potenziando l'azione del Comune anche in sinergia con i diversi soggetti esterni coinvolti. La puntuale metodologia esposta accompagna il Comune nelle diverse fasi in cui si svolgono i processi di elaborazione e attuazione del PEBA, con l'obiettivo di innalzare il livello dell'accessibilità dell'ambiente urbano, per favorire la mobilità delle persone e migliorare la fruizione di luoghi, spazi, edifici e servizi pubblici in generale.

1.2. Soggetti coinvolti nella redazione del Piano

L'accessibilità è un **tema trasversale a più settori**, che coinvolge vari servizi di un'Amministrazione: la trasversalità è un elemento che caratterizza anche il PEBA, quale strumento interdisciplinare che **integra diverse competenze**. Queste considerazioni sono rilevanti da un punto di vista tecnico, come di seguito descritto, ma richiedono ancor prima una convinta adesione al tema ampio dell'inclusione sociale da parte degli amministratori comunali, per far sì che il Sindaco e gli Assessori competenti agevolino il percorso intrapreso verso il PEBA, sollecitando i rispettivi uffici ad agire in tale direzione.

Considerato che il Piano ha forte attinenza sia con gli aspetti della pianificazione del territorio che con quelli dei lavori pubblici e della gestione del patrimonio comunale (edifici, viabilità, aree verdi...), è opportuno creare un **gruppo di lavoro trasversale** costituito dai tecnici afferenti tali aree, affidandone il coordinamento a uno di questi. Ogni componente, sulla base delle proprie competenze e della sfera d'azione in cui opera, apporta il proprio contributo e condivide informazioni già in suo possesso, come ad esempio:

- edilizia privata: può concordare strategie di progettazione/realizzazione degli spazi privati adiacenti alle aree pubbliche;

- servizi sociali: può segnalare situazioni di bisogno e fragilità che non emergono direttamente dai cittadini;
- mobilità: può condividere criticità rilevate sul territorio e programmi/progetti in corso;
- polizia municipale: può fornire spunti sugli aspetti relativi alla sosta in stalli riservati nonché informazioni in merito alla sicurezza dei percorsi pedonali;
- commercio: può condividere informazioni e criticità relative a modalità e regolamenti di occupazione del suolo pubblico e verificare la coerenza del piano del commercio con gli obiettivi del PEBA;
- turismo: può valorizzare il patrimonio comunale nell'ottica di un'accessibilità ampliata.

Laddove ciò non sia realizzabile, per carenza di risorse umane o altro impedimento, è tuttavia indispensabile che il funzionario responsabile del PEBA si faccia carico prima di acquisire autonomamente le competenze minime, quindi di raccogliere le informazioni trasversali rilevanti per il Piano.

Il PEBA è il risultato di **un lavoro di squadra**: laddove le competenze specialistiche, che costituiscono il presupposto imprescindibile per elaborare un PEBA di qualità, siano rinvenibili tra il personale, il Piano può senz'altro essere elaborato all'interno del Comune. Nel caso tali competenze non facciano parte del bagaglio culturale e/o specialistico-professionale del personale interno, occorre inserire nella squadra risorse esterne, o valutare l'opportunità di affidare interamente l'incarico di redazione del PEBA a un professionista esterno, fermo restando che anche in tale ipotesi è comunque necessario individuare un referente di progetto all'interno dell'Amministrazione. In ogni caso è fondamentale scegliere le **professionalità** valutandone competenze, sensibilità e formazione, anche tramite analisi dei curricula, nonché l'esperienza acquisita in tema di accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche (ad esempio, studi condotti nel campo specifico; esperienza maturata nella progettazione universale o derivata da esperienze condotte sul campo nella realizzazione di PEBA, ovvero nell'ambito di progetti diversi ma diretti al miglioramento dell'accessibilità dello spazio urbano ed edilizio; partecipazione documentata a corsi di formazione e aggiornamento professionale). A tal fine, nell'ipotesi di affidamento esterno, prima di procedere, potrebbe rivelarsi utile condurre un'indagine finalizzata all'individuazione dei professionisti più idonei, con l'eventuale collaborazione degli Ordini e dei Collegi professionali.

1.3. Struttura e contenuti del Piano

Le vigenti norme nazionali che prevedono l'obbligo di dotarsi di un PEBA non forniscono alcuna indicazione per la sua redazione. Considerata, pertanto, l'ampia discrezionalità consentita da tale carenza, alcune Regioni e alcuni Comuni, esterni al nostro territorio regionale, hanno redatto documenti utili ad espletare questa attività.

Nell'intento di perseguire gli obiettivi sin qui richiamati, gli argomenti delle Linee guida sono stati sviluppati secondo un ordine che riproduce il contenuto delle operazioni tecniche e procedurali da compiere, attingendo dalle migliori esperienze a oggi realizzate sul campo. Nell'ottica dell'"imparare facendo" (*learning by doing*), vengono riproposte, in forma discorsiva, le attività concretamente svolte dai tecnici che hanno già elaborato svariati PEBA, in contesti anche molto diversi tra loro, riportando le operazioni eseguite in relazione a ogni attività. Il linguaggio utilizzato è volutamente semplificato, al fine di accompagnare gli addetti ai lavori passo dopo passo nel processo di costruzione del PEBA.

I punti attraverso i quali vengono illustrati i contenuti necessari di un PEBA riflettono le fasi e l'ordine prevalenti osservati nella migliore esperienza pratica e, pertanto, assurgono qui a modello di riferimento a cui guardare: rappresentano quindi un indirizzo e non una sequenza obbligatoria di attività da svolgere secondo l'ordine in cui sono state illustrate. L'ottenimento di **un PEBA di qualità**, in grado di offrire effettivo supporto al Comune nella pianificazione di **interventi concepiti "a misura" dei contesti** e delle loro effettive e specifiche necessità, è l'obiettivo di queste Linee guida: ciò rappresenta anche il presupposto per l'accesso al **contributo ex articolo 8 bis della L.R. 10/2018**.

A tal fine, laddove la prassi metodologica proposta nelle Linee guida è considerata rilevante, essa viene raccomandata. Tali raccomandazioni e l'aderenza o non aderenza alla corrispondente prassi sono preordinate a ottenere il risultato di qualità auspicato. Tuttavia, il Comune può raggiungere lo stesso grado di appropriatezza insito nella raccomandazione anche mediante l'adozione di una prassi diversa, purché quest'ultima garantisca uno stesso livello di qualità.

1.4. Sensibilizzazione e formazione

L'aspetto legato alla necessità di crescere nella cultura del progetto è parte sostanziale del percorso che la Regione ha previsto e che intende sostenere in attuazione alla L.R. 10/2018. In tal senso, si prevede l'avvio di varie iniziative di **formazione specialistica** rivolte a tecnici comunali e professionisti, anche con la previsione del rilascio di crediti formativi, nonché di appuntamenti/eventi rivolti a una platea più ampia per **sensibilizzare le persone** verso il tema della Progettazione universale. È prevista anche un'attività formativa che, dopo la presentazione di queste Linee guida, verrà condotta dalla Regione congiuntamente con l'Università degli Studi di Trieste, l'Università degli Studi di Udine e con il Centro Regionale d'Informazione su Barriere architettoniche e Accessibilità (CRIBA).

In considerazione di quanto esposto nel paragrafo 1.2, è comunque fondamentale che ciascun Comune si faccia parte attiva nell'attività di sensibilizzazione e formazione, sia pianificando direttamente momenti di approfondimento, rivolti a tutti, sulle tematiche dell'accessibilità, sia incentivando la partecipazione del personale e degli amministratori ad attività di formazione specifica. Per instradare il loro operato verso l'applicazione dei criteri metodologici della Progettazione universale, alcune Amministrazioni comunali hanno già realizzato autonomamente percorsi di formazione, articolati in moduli di inquadramento rivolti a tutti i propri dipendenti, e in moduli specialistici rivolti in particolare a

progettisti, tecnici e addetti alle manutenzioni. Ulteriori occasioni formative potranno essere programmate dai Comuni anche con il supporto della Regione.

Adottare un approccio inclusivo, come suggerisce la Progettazione universale, significa considerare sin dalla fase di progettazione dello spazio aperto e dell'ambiente costruito le diverse capacità e abilità delle persone, al fine di assicurare a ciascuno una fruizione in condizioni di parità con gli altri. Infatti, se l'obiettivo primario è favorire l'inclusione sociale, il progetto va valutato non solo da un punto di vista tecnico-costruttivo, ma anche considerando la rispondenza alla diversità di esigenze degli utilizzatori. A parità di qualità delle soluzioni tecniche che è possibile adottare in presenza di una criticità, la scelta dovrà perciò ricadere sulla soluzione che assicura una **fruizione allargata al maggior numero possibile di persone**, ossia sulla soluzione che garantisce la migliore qualità "sociale". In quest'ottica, la capacità di mettersi "nei panni di..." chi è più fragile risulta di fondamentale importanza affinché vengano garantite, a tutte le persone, le medesime possibilità di fruizione, in sicurezza e autonomia, degli spazi urbani.

2. Analisi preliminare

2.1 Analisi delle esigenze attraverso l'ascolto di cittadini e portatori di interesse

Il PEBA può riguardare l'intero ambito urbano o sue porzioni, che l'Amministrazione comunale individui (in relazione alle caratteristiche peculiari del territorio e del profilo sociale, economico e demografico dei suoi abitanti) come strategiche nel migliorare l'accessibilità di spazi, attrezzature e servizi pubblici e di interesse collettivo. In tal senso, il PEBA non dovrà configurarsi come una mera sommatoria di luoghi e di interventi volti alla rimozione di singole barriere architettoniche, bensì come un **sistema integrato di azioni spaziali** su itinerari, percorsi, spazi aperti ed edifici pubblici.

I luoghi oggetto del PEBA andranno scelti per la loro capacità di intercettare le esigenze del più ampio numero di **persone in condizioni di maggiore e diversificata difficoltà** a fruire autonomamente agli spazi aperti e agli edifici pubblici. Non si tratta solo di una questione di quantità di flussi e di intensità di utilizzo delle singole attrezzature e servizi, ma soprattutto della necessità di prendere in considerazione i bisogni e i comportamenti delle persone fragili (anziani, bambini, persone con disabilità permanenti o temporanee, ecc.), per favorire la costruzione di un ambiente a misura di tutti.

Un primo passo verso l'individuazione dei luoghi e degli interventi che saranno oggetto del PEBA riguarda perciò la ricognizione delle **criticità** e in parallelo delle **esigenze** per una migliore fruibilità manifestate dai **cittadini e dai vari portatori di interesse** del territorio, che quotidianamente lo vivono. Parlare di accessibilità per tutti significa infatti assumere, sin dalle prime fasi di elaborazione di interventi e soluzioni, una prospettiva che integri le considerazioni di tecnici e professionisti alle percezioni dei fruitori degli spazi aperti e degli edifici pubblici, in particolare di coloro che versano in condizioni di maggiore vulnerabilità.

Come punto di partenza, il Comune procede all'esame delle **segnalazioni** già raccolte dai propri servizi e uffici, riguardanti richieste di interventi di adeguamento di specifiche aree ed edifici pubblici.

Per meglio inquadrare l'ambito oggetto del PEBA, e circoscriverne le aree di intervento, è utile anche la creazione di ulteriori e specifiche occasioni di raccolta delle istanze della popolazione che vive il territorio, orientate a identificare quali siano gli spazi che maggiormente vengono vissuti e quali siano le problematiche di fruizione percepite nel muoversi tra e in tali luoghi.

Come organizzare tali momenti di **ascolto e partecipazione** è chiaramente frutto di una scelta che l'Amministrazione comunale, supportata dai tecnici interessati, intraprenderà sulla base delle condizioni di contesto in cui si trova a operare (condizioni spaziali, reti di attori pubblici e privati presenti, bisogni già espressi, eventuali processi e interventi volti al miglioramento della mobilità e dell'accessibilità già

implementati o in corso che prevedano/abbiano previsto occasioni di consultazione o partecipazione, ecc.). In termini generali, due aspetti vanno comunque presi in considerazione:

- **quali soggetti coinvolgere e in che modo** (secondo modalità generali e indirizzate a tutti i cittadini e/o attraverso eventi specifici, inviti e contatti mirati, ad esempio rivolti a specifici portatori di interesse);
- **in quali luoghi sviluppare l'ascolto e l'interazione** (luoghi normalmente frequentati e/o eventi/occasioni specificamente organizzati).

È possibile organizzare in maniera capillare la somministrazione di **questionari semplificati**, finalizzati a raccogliere indicazioni relative a spazi e attrezzature di uso pubblico percepiti come più o meno accessibili ed eventualmente informazioni generali sulle caratteristiche del compilatore (sesso, età, eventuali condizioni disabilitanti la fruizione). Questo strumento consente di ricostruire un primo quadro di potenzialità e problematicità in relazione a diverse tipologie di fruitori e potrebbe essere agevolmente somministrato, ad esempio, presso le sedi dei principali servizi pubblici (educativi, socio-sanitari e assistenziali, ecc.) e via internet (attraverso il portale web del Comune).

Un altro strumento, complementare al precedente ed eventualmente più mirato, riguarda l'organizzazione di **incontri pubblici o indirizzati a specifici portatori di interesse**, come ad esempio rappresentanti di differenti associazioni di persone con disabilità, ma anche di altre realtà istituzionali e civiche che quotidianamente affrontano criticità legate all'accessibilità di spazi urbani e attrezzature di uso pubblico (vigili del fuoco, croce rossa, associazioni di commercianti, istituzioni culturali pubbliche e private, ecc.). In questo caso il coinvolgimento di **soggetti facilitatori** – interni o esterni all'Amministrazione, con competenze nel campo della costruzione di percorsi di interazione/partecipazione – può aiutare il Comune sia nel passaggio strategico di individuazione dei portatori di interesse, sia nella conduzione degli incontri.

Indipendentemente dal tipo di strumento e dalle modalità scelte dal Comune, l'efficacia del processo di ascolto strettamente si lega all'avvio di una campagna, più o meno strutturata, di **informazione e comunicazione** di obiettivi ed esiti attesi dal processo stesso o, quanto meno, all'organizzazione di occasioni di **presentazione pubblica** del percorso di redazione del PEBA.

Tali occasioni (insieme agli eventuali incontri indirizzati a specifici portatori di interesse) offrono altresì l'opportunità di iniziare a individuare i componenti di un **tavolo di lavoro permanente**, composto dagli uffici tecnici comunali, da rappresentanti delle istituzioni, della società civile e delle categorie economiche, della Consulta Regionale delle Associazioni delle Persone con Disabilità e delle loro Famiglie del Friuli Venezia Giulia o di associazioni locali, che potrà accompagnare tutto il percorso di elaborazione del PEBA, dandosi come sede e strumento per promuovere e sviluppare le ulteriori fasi di partecipazione (il riferimento è, in particolare, alle attività descritte nel punto 3).

2.2 Analisi tecnica del contesto territoriale

L'Amministrazione comunale, o in alternativa il progettista incaricato della redazione del PEBA, compie un'attenta analisi tecnica che tiene conto delle **specificità del territorio**, nell'ottica di operare una valutazione, coerente e pesata, delle concrete **esigenze dei cittadini**, individuando le priorità effettive che guidano la scelta di limitazione dell'ambito di indagine di cui al punto 2.3, e permettono di ottimizzare i risultati raggiungibili. Tale analisi è chiamata a restituire una fotografia argomentata delle caratteristiche più salienti dell'utenza, del tessuto urbano e dei servizi essenziali offerti, e a fare emergere eventuali possibili importanti **sinergie con altre azioni del Comune** mirate a migliorare la qualità di vita, la salute e la sicurezza dei cittadini.

L'analisi riguarda preferibilmente e ove possibile **tutto il territorio comunale**. A seconda della scala a cui si intende operare vanno definiti, in modo adeguato e coerente, i dati da prendere in considerazione.

L'analisi tiene conto anche degli interventi a favore dell'accessibilità attuati in occasione di **progetti recenti e di quelli già programmati a breve termine dal Comune e, ove possibile, da società di servizi/enti gestori**, anche con la partecipazione di soggetti privati. Negli interventi da tenere in considerazione rientrano altresì quelli previsti nell'ambito di progetti non esclusivamente dedicati all'accessibilità (ad esempio rifacimento della viabilità in percorsi urbani, piazze o aree verdi, interventi alle fermate di linee urbane, nuove architetture di rilievo pubbliche o aperte al pubblico, ecc.).

L'analisi si basa:

- su elementi oggettivi idonei a dare evidenza della **vocazione del Comune o di parti rilevanti di esso** (ad esempio presenza di parchi urbani e archeologici, zone produttive e commerciali, attività/attrezzature turistiche, legate all'università/istruzione, a servizi socio-assistenziali/sanitari di particolare rilievo e attrattività, ecc.), della sua **conformazione e posizione geografica, del tessuto storico e della sua evoluzione;**
- su **dati quantitativi e qualitativi inerenti all'utenza** (numerosità, età, disabilità, ecc.) che usufruisce degli spazi e dei servizi urbani, con particolare attenzione ai dati relativi ai **servizi essenziali**.

Nello specifico, ai fini della predisposizione dell'analisi tecnica, si suggerisce la raccolta e la valutazione dei dati che permettono, in maniera diretta o indiretta, di esplicitare le condizioni di maggiore o minore fruizione e fruibilità di **edifici e strutture, aree contermini, percorsi di collegamento** riconducibili alle **attrezzature** di seguito indicate (in larga parte coincidenti con quelle normate dagli standard urbanistici di cui al D.P.Reg 20 marzo 2008, n. 86, regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 5/2007). Per ogni attrezzatura è opportuno che sia individuata la **localizzazione** in ambito urbano, sia specificata la **raggiungibilità** (in primis pedonale e attraverso i mezzi di trasporto pubblico) e sia quantificata la **numerosità degli utenti** (possibilmente definendo anche la tipologia di

utenti in relazione alla destinazione d'uso dell'attrezzatura). Qualora tali dati non siano disponibili in maniera sistematica e quantitativa, i Comuni possono fornire informazioni e valutazioni di natura anche parziale, qualitativa e/o ricavate da strumenti, progetti e interventi precedentemente sviluppati. Parametri di analisi diversi possono essere valutati nel caso in cui l'attrezzatura abbia una valenza sovra-comunale (ad esempio capacità attrattiva di pubblico riferita ad un teatro o ad uno stadio).

1. Attrezzature scolastiche (per l'istruzione). Il riferimento è alle scuole di diverso grado, statali e comunali; l'ambito potrà essere ampliato, se rilevante per il contesto in esame, anche con altre strutture per l'istruzione, pubbliche o private, ritenute rilevanti.

Ai fini dell'analisi e per una migliore comprensione dei movimenti delle persone, in particolare per le attrezzature di grado superiore, si suggerisce anche di rilevare la provenienza degli studenti (dato che può essere derivato tramite il numero di abbonamenti al trasporto extraurbano).

2. Attrezzature socio-sanitarie e assistenziali (per l'assistenza e la sanità). Il riferimento è ai distretti sanitari, alle attrezzature per l'assistenza alla maternità, l'infanzia e l'età evolutiva (consultori familiari, comunità per minori, centri di aggregazione giovanile, ecc.), per l'assistenza agli anziani (centri diurni, strutture residenziali per anziani, residenze di assistenza sociale, ecc.), per l'assistenza alle persone disabili, ambulatori, poliambulatori convenzionati, farmacie comunali, altre attrezzature, pubbliche o private, ritenute rilevanti; si suggerisce di porre particolare attenzione alle attrezzature dedicate a persone fragili (quali, ad esempio, comunità e case famiglia convenzionate, strutture diurne e permanenti gestite da cooperative sociali, ecc.) presenti sul territorio.

In merito alla quantificazione degli utenti di queste attrezzature, nel caso in cui il dato non fosse direttamente a disposizione dell'Amministrazione comunale, si suggerisce di delineare la fruizione delle attrezzature stesse attraverso i dati numerici e qualitativi inerenti ai servizi erogati in relazione al numero e alla densità dei residenti a cui è destinata, interrogando se necessario gli stessi enti gestori.

3. Attrezzature civili, associative e culturali (per il cittadino, il culto, la vita associativa e la cultura) quali ad esempio uffici amministrativi locali (municipio, uffici comunali, uffici postali, agenzie, ecc.), centri civici e sociali, biblioteche pubbliche, centri culturali, teatri, edifici per il culto, altre attrezzature, pubbliche o private, ritenute rilevanti.

Individuate e identificate le attrezzature di rilievo rispetto alla specificità del Comune, è possibile rilevare la numerosità degli utenti interrogando, se necessario, gli stessi enti gestori, pubblici o privati, dell'attrezzatura in esame, e definire l'impatto dell'attrezzatura sulla fruizione del territorio mettendo in relazione il numero degli utenti alla densità di popolazione nel territorio di riferimento a cui è destinato il servizio.

4. Attrezzature del tempo libero e all'aria aperta (spazi verdi di connettivo, parchi urbani, di quartiere territoriali, aree per lo sport e gli spettacoli all'aperto, arredi, ecc.) e ogni altra attrezzatura, pubblica o privata, ritenuta rilevante per lo svago e lo sport.

Anche in questo caso, individuate e identificate le attrezzature di rilievo rispetto alla specificità del Comune, è possibile rilevare la numerosità degli utenti interrogando, se necessario, gli stessi enti gestori, pubblici o privati, della attrezzatura in esame, e definire l'impatto dell'attrezzatura sulla fruizione del territorio mettendo in relazione il numero degli utenti alla densità di popolazione nel territorio di riferimento a cui è destinato il servizio.

5. Attrezzature della viabilità e dei trasporti. Il riferimento è alle linee di trasporto pubblico urbano ed extraurbano e relative fermate e stazioni, ai percorsi/aree pedonali, alle piste ciclabili e ai parcheggi pubblici urbani e di interscambio e alle altre attrezzature ritenute rilevanti.

Con l'obiettivo di integrare il PEBA nel complesso delle diverse strategie e dei diversi strumenti riguardanti la mobilità urbana (ad esempio il Piano urbano del traffico/mobilità) – e di valutare l'impatto delle attrezzature per la viabilità e i trasporti anche in termini di rilevanza del servizio – si suggerisce che siano presi in esame i percorsi delle diverse linee e ne siano localizzate le fermate (indicando l'accessibilità delle stesse anche in relazione al loro percorso di avvicinamento), e che per ogni linea (o per lo meno per quelle più rilevanti nel garantire la fruibilità dei servizi essenziali) sia indicato il numero degli utenti (interrogando, gli stessi enti gestori dell'attrezzatura in esame) in relazione al numero dei cittadini residenti serviti.

In merito ai parcheggi pubblici o gestiti da privati ma di uso pubblico (attrezzature coperte o scoperte), si suggerisce inoltre di indicare la localizzazione e la quantificazione del totale dei posti disponibili e comunque di quelli riservati alle persone con disabilità. È altresì importante indicare i dati relativi all'accessibilità pedonale dell'attrezzatura stessa e dei percorsi, pubblici o aperti al pubblico, di connessione con eventuali attrezzature limitrofe (ad esempio indicare il percorso accessibile che conduce da un parcheggio di interscambio alla stazione ferroviaria, dal parcheggio in prossimità di una struttura sanitaria alla struttura sanitaria stessa, ecc.).

In generale è auspicabile che siano indicati anche tutti gli interventi per l'accessibilità della mobilità urbana già in programma (ad esempio segnali semaforici, segnaletica stradale, raccordo di quote e segnaletica sensoriale in prossimità degli attraversamenti, ecc.).

6. Ambiti di edilizia residenziale pubblica. Trattandosi di singoli edifici e/o di interi quartieri in cui spesso si concentra la presenza di persone fragili (per condizioni socio-economiche e demografiche, di salute, di disabilità), nell'analisi tecnica contestualizzata si suggerisce di procedere anche alla localizzazione dei complessi di edilizia residenziale pubblica (gestito dalle Aziende territoriali per

l'edilizia residenziale-ATER e/o dai Comuni), o di patrimoni residenziali dedicati a persone in condizioni di particolare vulnerabilità e relativi all'housing sociale (gestiti da altri soggetti, pubblici e privati).

Si precisa che, ai fini dell'analisi attinente all'edilizia residenziale pubblica, è importante specificare la tipologia edilizia e la dimensione dei singoli complessi e fabbricati in relazione al numero e al tipo di nuclei familiari residenti. Tale informazione può essere richiesta all'ATER competente, al fine di delimitare le macrozone residenziali su cui incidono i diversi complessi pubblici, e di mettere in relazione i dati rilevati tramite l'ATER con i dati anagrafici dei cittadini residenti (sempre per macrozona).

In termini più generali, a supporto della analisi tecnica, i Comuni o i progettisti incaricati possono avvalersi dei **dati e delle informazioni raccolte nel corso di:**

- elaborazione degli strumenti urbanistici vigenti o di Piani legati alla mobilità (ad esempio, il Piano Regolatore Generale, il Piano Urbano del Traffico o della Mobilità Sostenibile, ecc.). Le aree per servizi ed attrezzature collettive zonizzate dal PRGC rappresentano il punto di partenza dell'analisi precedentemente descritta;
- predisposizione e attuazione dei programmi di intervento sviluppati da diversi enti gestori dei servizi di mobilità, della cultura e dell'istruzione;
- eventuali altri progetti inerenti al miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali, tramite il confronto diretto con gli enti gestori.

Inoltre i Comuni o i progettisti incaricati possono avvalersi dei dati disponibili sulla **Infrastruttura Regionale dei Dati Ambientali e Territoriali IRDAT e su altre piattaforme regionali**; il riferimento è, nello specifico, a informazioni inerenti a:

- geografia e orografia del territorio (IRDAT);
- localizzazione delle scuole statali e comunali dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado (si rinvia altresì alla banca dati GeoDatamart Scuole);
- numero di studenti delle scuole statali, serie storiche;
- localizzazione degli edifici di culto vincolati (dato inserito del SIRPAC Servizio di Informazione Regionale Patrimonio Culturale, estrazione da Carta Tecnica Regionale Numerica-CTRN);
- localizzazione dei centri sportivi (IRDAT);
- beni vincolati dal DL 42/2004 (Piano Paesaggistico Regionale disponibile in formato GIS).

Il livello di approfondimento dell'analisi tecnica del contesto territoriale è strettamente correlato alle caratteristiche specifiche del Comune analizzato. Gli elementi descritti in questo paragrafo assumono una valenza di natura generale e alcuni di questi possono non essere presenti in determinati contesti.

2.3 Sinergie con altri piani e progetti

Il PEBA non deve essere pensato come uno strumento a sé stante. La sua efficacia aumenta se i suoi **contenuti risultano integrati e complementari a quelli di altri strumenti e interventi** che si

occupano della pianificazione urbanistica, della progettazione e manutenzione di spazi ed edifici di interesse collettivo, della mobilità e dei servizi di trasporto pubblico, della regolamentazione degli usi (ad esempio commerciali) degli spazi pubblici, ecc. Non meno importante è la relazione con le modalità di funzionamento/gestione degli spazi e di erogazione dei servizi destinati all'educazione, alla cultura, all'assistenza sociale e sanitaria.

Tra le analisi e le valutazioni propedeutiche alla scelta dell'ambito di redazione e attuazione del PEBA si inserisce quindi anche l'esame di **strumenti vigenti/in elaborazione e interventi attuati/in programma** che più o meno direttamente influiscano sulle condizioni di fruibilità dell'ambiente urbano. La finalità è armonizzare gli obiettivi del PEBA con gli obiettivi e i contenuti di piani urbanistici generali (Piani Regolatori Generali) e di settore (i Piani del Traffico e della Mobilità Sostenibile) già approvati e/o in corso di redazione, di delineare connessioni e continuità con interventi di riqualificazione degli spazi pubblici e della viabilità così come con interventi di ristrutturazione di edifici pubblici in programma e/o realizzati anche da altri enti gestori.

Il progetto di fruibilità estesa e inclusiva che l'Amministrazione comunale è chiamata a implementare anche attraverso il PEBA⁷ va in sostanza inteso come un progetto che si compone, nel tempo, di diverse operazioni e luoghi di intervento a sviluppo incrementale. In tal senso, **l'ambito individuato per l'attuazione del PEBA va inteso come un tassello, in sé organico e coordinato, ma comunque parte di una strategia e di una visione più ampie** che l'Amministrazione comunale può costruire attraverso una varietà di strumenti e trasformazioni, anche in sinergia con gli interventi attuati o da attuarsi su spazi ed edifici da altri soggetti pubblici e/o preposti alla gestione di servizi pubblici (come, ad esempio, Soprintendenze, Aziende di trasporto, Aziende sanitarie universitarie, ecc.).

2.4 Limitazione dell'ambito oggetto del Piano

Effettuata l'analisi tecnica sul territorio comunale, sulla base dei risultati delle attività di ascolto e partecipazione e dell'esame di piani, programmi e interventi realizzati e in corso di realizzazione, il Comune determina lo specifico ambito spaziale su cui concentrare la redazione del PEBA, potendo anche demandare a futuri stralci del PEBA stesso l'analisi di altre aree ritenute rilevanti.

L'ambito oggetto del PEBA può riguardare **l'intero territorio comunale, una sua porzione e/o luoghi, percorsi e/o edifici specifici** presi in considerazione in funzione dell'interesse pubblico, valutato in rapporto alle peculiari caratteristiche del territorio e del suo funzionamento, e alla capacità di intercettare il più ampio numero di utenti e/o bisogni specifici e rilevanti.

L'ambito prescelto, nel suo insieme, risponde a **requisiti di coerenza e organicità**, ed è **integrato a interventi di accessibilità già realizzati o in fase di realizzazione**. Ad esempio, nella scelta di un percorso di collegamento a/tra spazi ed edifici pubblici e/o di uso pubblico, si predilige un itinerario che connette

⁷ L.R. 10/2018, art. 6.

attrezzature di interesse collettivo con luoghi di attrazione o smistamento di flussi di particolare rilevanza (come fermate del trasporto pubblico accessibili).

L'ambito oggetto del PEBA **comprende prioritariamente servizi essenziali al cittadino**, in particolare quelli per l'educazione e l'assistenza socio-sanitaria; si suggerisce di porre particolare attenzione all'inserimento delle **attrezzature scolastiche** tra gli elementi da rilevare, in considerazione del fatto che questi luoghi sono di assoluta importanza per l'inclusione nella società, fin dai primi anni di vita, dei bambini più fragili e pertanto sono cruciali nel percorso di formazione e crescita di ogni cittadino. Gli interventi di miglioramento delle condizioni di fruibilità estesa e inclusiva vengono individuati in maniera integrata al contesto di riferimento, ossia in relazione alla **fruibilità delle aree contermini e dei percorsi di avvicinamento**, considerando anche la **rete più ampia dei percorsi urbani ed extraurbani** e le diverse possibili **connessioni tra altri servizi e attrezzature**.

Per svolgere al meglio il ruolo di regia e coordinamento di una pluralità di attività che coinvolgono diversi servizi interni all'Amministrazione comunale, oltre che eventuali altri soggetti pubblici e privati, è consigliabile che, all'interno del Comune, la costruzione e l'implementazione del PEBA sia affidata a un gruppo di lavoro trasversale, come già accennato nel punto 1.2 delle presenti Linee guida.

3. Rilievo dello stato di fatto

3.1 Documenti e strumenti necessari al rilevatore

Sulla base del lavoro di Analisi preliminare si definisce l'ambito oggetto del PEBA e prende avvio il lavoro di dettaglio di elaborazione del Piano.

Il primo passo consiste nell'organizzazione delle attività di rilievo. Il **Comune** predispone e consegna al progettista incaricato **gli elenchi/cartografie**, il più possibile **aggiornate** e aderenti allo stato di fatto e preferibilmente su supporto informatico, che contengono:

- l'insieme dei percorsi da rilevare, indicandone i lati e/o gli estremi da civico a civico in caso di analisi parziali di una via, nonché degli spazi aperti pubblici (parcheggi, piazze, aree verdi...);
- l'insieme degli edifici da censire, indicando se vanno rilevati nella loro interezza o solo in determinate porzioni.

Il rilievo dello stato di fatto inizia con la raccolta ed organizzazione dei documenti e della strumentazione necessaria al rilevatore. L'attività di rilievo sul campo è pianificata, preliminarmente, con metodo, per poter disporre di tutte le informazioni e di tutta la strumentazione indispensabile a censire con precisione le criticità: lo scopo è quello di non tralasciare elementi rilevanti e di utilizzare un metodo che consenta successivamente di elaborare le informazioni raccolte in modo rapido ed efficiente. Per **criticità** si intende non solo la presenza di barriere architettoniche così come definite dal D.M. 236/89, ma anche l'errata realizzazione di opere, la discontinuità spaziale degli interventi, l'assenza di percorsi e connessioni fruibili, in generale l'assenza di soluzioni utili a rendere l'ambiente fruibile a tutti in autonomia e sicurezza secondo i criteri della Progettazione universale.

Al fine di ottimizzare il completamento delle schede di rilievo con relative proposte di soluzione, è consigliato approfondire in ufficio, preliminarmente, **esempi di buone prassi** già applicabili al contesto da analizzare, così da poter formulare, nel corso del sopralluogo, alcune ipotesi di soluzioni alle criticità rilevate, ancorché in forma schematica.

Ogni criticità da rilevare è individuabile attraverso una cartografia e/o disegno/planimetria con scala di dettaglio adeguata allo scopo; è catalogata e di conseguenza individuata mediante un **codice univoco di riferimento** e a ciascuna è associata una **scheda di rilievo dettagliato**, strutturata e pianificata in ufficio, per essere utilizzata poi nella fase di rilievo in modalità cartacea o informatica. Si suggeriscono di seguito alcune **voci che si ritengono rilevanti** come contenuto della scheda di rilievo:

- il codice univoco di riferimento;
- la data del sopralluogo;
- il nome del compilatore;

- l'indirizzo o la localizzazione puntuale;
- la documentazione fotografica;
- i dati numerici di rilievo/misurazione;
- la descrizione di materiali e finiture;
- note testuali di approfondimento descrittivo della criticità;
- spunti su soluzioni o eventuali buone prassi già applicate;
- l'eventuale riferimento alla norma non applicata (o da applicare);
- varie ed eventuali.

La scheda, contenente i punti sopra elencati, può essere **declinata in maniera specifica per ogni tipologia di elemento da rilevare negli spazi aperti o negli edifici** (esempi rispetto agli spazi aperti: una scheda per i percorsi, una per gli attraversamenti pedonali, una per i parcheggi riservati a persone con disabilità; esempi rispetto agli edifici: una scheda per gli ingressi, una per i percorsi interni, una per i collegamenti verticali, ecc.). Ciascuna scheda è identificata con un codice univoco, che viene riportato sulla cartografia per individuare la localizzazione della criticità.

Per predisporre le schede di rilievo è necessario **valutare, a priori**, per ciascun elemento (ad esempio: attraversamento pedonale, ingresso all'edificio, collegamenti verticali, ecc.), quali sono le **caratteristiche in presenza delle quali viene riconosciuta una criticità** che va registrata nel PEBA (ad esempio: assenza di segnaletica tattilo plantare, presenza di soglia di 5 cm davanti alla porta, luce netta della porta dell'ascensore di 60 cm, ecc.). Questa attività corrisponde all'analisi critica di ognuna delle caratteristiche degli elementi che si incontreranno in fase di sopralluogo e ha come esito la definizione dei parametri (dimensionali e di qualità) per valutare se un elemento risulta o meno accessibile. Per gli aspetti tecnici i principali riferimenti normativi utili per questa attività sono il D.P.R. 503/96 e il D.M. 236/89, mentre, per le tematiche inerenti alla Progettazione universale, il riferimento è la L.R. 10/2018. Per essere qualificato accessibile, e pertanto non essere analizzato nel PEBA, un elemento deve rispettare i parametri tecnici previsti dalla norma nazionale vigente, integrati con la valutazione della fruibilità in termini più ampi, come indicato dai principi della Progettazione universale.

Nella successiva attività di cui al punto 4 delle linee guida, "Definizione delle soluzioni progettuali e relativa stima dei costi", la scheda di rilievo viene integrata con i dettagli relativi alla proposta di soluzione e alla stima del relativo costo.

La **strumentazione essenziale** per condurre i rilievi consiste in: macchina fotografica o dispositivo analogo per poter scattare fotografie, misuratore digitale di distanze e pendenze, flessometro pieghevole per misurare piccole distanze, supporto cartaceo o informatico per la registrazione degli elementi rilevati. Per l'ambito urbano rappresenta un valore aggiunto disporre della strumentazione adatta per effettuare la georeferenziazione del punto di rilievo.

Per quanto riguarda gli **spazi aperti pubblici**, prima di iniziare la campagna di rilievo sul campo, il progettista effettua un rapido excursus preliminare dell'ambito oggetto di rilievo, attraverso foto aeree

aggiornate o foto del contesto disponibili sul web e predisporre preferibilmente la seguente documentazione, integrando quanto già fornito dal Comune e/o provvedendovi direttamente:

- elenco quartieri o frazioni interessati dal rilievo precisando per ciascuno:
 - o elenco vie da censire, precisando i capisaldi (esempio: intera via, dal civico x al civico y, fino all'incrocio con, ecc.), i lati da rilevare, la lunghezza del percorso da rilevare (parziale e totale);
 - o elenco piazze, parcheggi pubblici, parchi pubblici ecc. da censire precisando i dettagli (rilievo intera superficie, solo i percorsi perimetrali, ecc);
- schede tipo di rilievo per ciascun elemento ritenuto autonomamente rilevante;
- cartografie o planimetrie in scala adeguata atte a poter evidenziare con codice univoco ogni criticità rilevata con apposita scheda (esempio: carta tecnica regionale ingrandita, planimetrie catastali ecc.).

Per quanto riguarda gli **edifici pubblici**, prima di iniziare la campagna di rilievo sul campo, il progettista predisporre preferibilmente la seguente documentazione, integrando quanto già fornito dal Comune e/o provvedendovi direttamente:

- elenco degli edifici interessati dal rilievo precisando, per ciascuno, la destinazione d'uso principale e/o secondaria;
- schede tipo di rilievo per ciascun elemento ritenuto autonomamente rilevante (esempio: spazi esterni di pertinenza, ingresso all'edificio, percorsi interni, collegamenti verticali, ecc);
- planimetria/pianta, ed eventuali sezioni e prospetti, con evidenziato il perimetro dell'area di pertinenza, i punti principali di accesso, i parcheggi riservati, le porzioni di immobile oggetto di rilievo, i servizi igienici, i collegamenti verticali e i percorsi interni, ecc.; tali elaborati sono rappresentati in scala idonea a evidenziare con codice univoco ogni criticità rilevata con apposita scheda (esempio: dettagli scale, dettagli ascensore, dettagli corridoi, ecc.).

3.2 Rilievo sul campo

Il rilievo sul campo avviene **in modo sistematico** sulla base della pianificazione organizzata preliminarmente in ufficio. Un alto grado di accuratezza nella raccolta dei dati sul campo consente un'efficace elaborazione degli stessi nella fase successiva garantendo una migliore pianificazione degli interventi.

Il rilievo tecnico di cui sopra può essere preceduto da uno o più **sopralluoghi partecipati** effettuati dal tecnico insieme ai portatori di interesse che a diverso titolo possono fornire spunti per individuare le criticità presenti sul territorio osservandole con il punto di vista dell'utente finale, sulla base delle sue esigenze e delle sue modalità di vivere l'ambiente. In questo modo è possibile associare gli aspetti tecnici e quantitativi, derivanti da un rilievo tecnico, a quelli qualitativi, provenienti dall'esperienza diretta dello spazio da parte di persone con disabilità. Tali sopralluoghi partecipati sono suggeriti

soprattutto nei Comuni di dimensioni medio-grandi e in quelli in cui sono presenti realtà associative strutturate.

Il rilievo sul campo prevede:

- la raccolta della **documentazione fotografica della criticità**. È utile effettuare una fotografia di dettaglio (obbligatoria) e una di inquadramento, possibilmente attivando l'opzione della datazione dell'immagine e l'aggiunta delle coordinate GPS;
- la/le **misurazioni** necessarie per descrivere in modo oggettivo le caratteristiche della criticità evidenziata (ad esempio: larghezza netta del passaggio; altezza del dislivello; indicazione della pendenza delle rampe inclinate; indicazione, per le scale, della larghezza, del numero totale di gradini, delle dimensioni dialzata e pedata, del totale dislivello da superare, ecc.);
- la compilazione della **scheda di rilievo dettagliato** della criticità evidenziata, scelta tra le diverse opzioni predisposte, completa di localizzazione precisa, individuazione mediante codice univoco, descrizione.

Si sconsiglia l'utilizzo di affermazioni generiche tipo "non adeguata", "non a norma", "non accessibile": il rilievo riporta dati il più possibile oggettivi utili a descrivere lo stato di fatto.

In fase di rilievo si suggerisce di raccogliere con la medesima sistematicità e oggettività anche spunti di **buone prassi** presenti sul territorio, identificando anch'essi in modo univoco. Questi potranno essere molto utili nella successiva fase di "Definizione delle soluzioni progettuali e relativa stima dei costi".

Rispetto agli spazi aperti pubblici, durante il rilievo del percorso, può rappresentare un valore aggiunto individuare planimetricamente la presenza di edifici non oggetto dell'analisi del PEBA, di proprietà del Comune o di altri Enti pubblici, nonché di edifici e di locali privati (o parti di essi) aperti al pubblico e adibiti all'erogazione di servizi pubblici significativi o di primario interesse per la cittadinanza. In una fase successiva tali locali/edifici possono diventare oggetto di indagine puntuale. Le fermate del trasporto pubblico devono essere evidenziate/verificate sulla cartografia e, ove possibile, sono oggetto di rilievo puntuale.

È opportuno che, in un'ottica di sistema, la rilevazione degli edifici pubblici includa i percorsi per raggiungere l'edificio e le eventuali ulteriori aree esterne di pertinenza, il collegamento degli stessi con i parcheggi riservati a persone con disabilità o con le fermate di trasporto pubblico, fornendo indicazioni relative alla distanza tra i parcheggi o le fermate di trasporto pubblico e l'ingresso alla struttura, nonché all'eventuale presenza di adeguata e chiara segnaletica informativa.

Qualora in un medesimo contesto siano presenti **più criticità tra loro correlate (criticità complessa)**, va valutato se elaborare una scheda di rilievo dettagliata unica o più schede separate. L'obiettivo è raccogliere quante più informazioni possibili, anche al fine di predisporre successivamente un'unica proposta progettuale diretta a risolvere la criticità complessa nella sua interezza, con la relativa stima del costo totale.

3.3 Elaborazione dei dati raccolti

Il PEBA si pone l'obiettivo di essere uno **strumento di tipo dinamico, periodicamente aggiornabile**. La restituzione dei dati raccolti solamente sotto forma di elaborato stampabile e/o cartaceo rischia, pertanto, di vanificare l'obiettivo che ci si è posti a monte.

Le elaborazioni dei dati prodotte dovrebbero poter essere fruite sia in una versione di più semplice divulgazione, come dei rapporti in formato PDF, sia in una **versione software** che renda possibile effettuare interrogazioni tematiche sulla base delle specifiche esigenze dei potenziali futuri utilizzatori dello strumento. La versione software di alto livello è quella che sfrutta appieno le potenzialità dei GIS e associa alla cartografia le singole schede. Una versione software più semplificata è quella che utilizza fogli di calcolo, con le relative funzioni aritmetico-matematiche e la possibilità di creare tabelle e grafici riassuntivi.

L'**elaborazione dei dati raccolti** prevede una serie di "passaggi" successivi:

- "passaggio 1" elaborazione dettagliata e restituzione delle singole schede di rilievo delle criticità;
- "passaggio 2" collocazione delle criticità rilevate su una cartografia generale o sulla pianta dell'edificio (a seconda che il rilievo riguardi spazi aperti o edifici pubblici);
- "passaggio 3" raggruppamenti tematici o elenchi riassuntivi;
- "passaggio 4" elaborazione di un sintetico report conclusivo relativo all'analisi dello stato di fatto.

Il "**passaggio 1**" prevede la **revisione e successiva restituzione delle singole schede di rilievo**, composte da tutti gli elementi già descritti nella fase precedente. La scheda deve offrire una descrizione chiara della criticità, preferibilmente con un richiamo al riferimento normativo che risulta non rispettato.

Il "**passaggio 2**" comporta la **trasposizione delle criticità rilevate su una cartografia generale o sulla pianta/planimetria dell'edificio** (a seconda che il rilievo riguardi spazi aperti o edifici pubblici), per predisporre degli elaborati grafici che permettano un'immediata individuazione degli elementi rilevati, una precisa collocazione degli stessi e una chiara lettura della criticità. È opportuno utilizzare planimetrie elaborate con software di disegno tecnico, possibilmente esportabili in formati leggibili anche da sistemi GIS; per gli spazi aperti pubblici la versione software preferibile è quella che sfrutta appieno le potenzialità dei GIS, associando alla georeferenziazione dell'elemento rilevato gli elementi descrittivi dello stesso.

Il "**passaggio 3**" **raggruppa o riassume per temi simili i dati raccolti nelle singole schede**. Possono essere riunite tutte le criticità del medesimo tipo presenti nell'ambito oggetto del PEBA e del rilievo (ad esempio: rampa inclinata con pendenza superiore ai limiti di norma; attraversamenti pedonali dotati di impianti semaforici privi di segnalazione acustica per non vedenti; porte con luce netta di passaggio inferiore ai limiti di norma...), oppure tutte le criticità presenti in porzioni dell'ambito di rilievo

(consultazione di tutte le criticità di una singola via o di un singolo edificio). A tal fine, si ritiene essenziale elaborare le seguenti tabelle:

- numero di criticità rilevate per ciascuna via/edificio specifico;
- numero totale di ciascuna tipologia di criticità rilevata (eventualmente distribuendole anche per via/edificio).

Tali raggruppamenti sono utili per comprendere quali siano, sul territorio, le criticità più ricorrenti in maniera tale da evitare che gli stessi aspetti siano trascurati nuovamente nelle future realizzazioni.

Il “**passaggio 4**” prevede l’elaborazione di un **breve report conclusivo relativo all’analisi dello stato di fatto**, in cui viene illustrato il metodo utilizzato per predisporre le schede, per effettuare i sopralluoghi, il tempo impiegato, ecc. Al report si allegano i documenti descritti nelle precedenti fasi e si corredano gli stessi con considerazioni relative alle criticità maggiormente presenti.

3.4 Restituzione e discussione pubblica dei risultati

Concluse le fasi precedentemente descritte, in funzione della volontà del Comune, è possibile **presentare il PEBA** attraverso l’organizzazione di ulteriori **iniziative orientate a favorire la partecipazione**. Si tratta di iniziative utili a illustrare (ed eventualmente discutere) l’avanzamento del lavoro relativo al PEBA, condividere i dati raccolti da un punto di vista numerico e rispetto alle diverse tipologie di criticità riscontrate ed evidenziare come gli elementi siano distribuiti sul territorio.

Questa fase di partecipazione può eventualmente prevedere il coinvolgimento di altri Enti Pubblici che abbiano aree/edifici nell’ambito di indagine, di associazioni di carattere economico, sociale e rappresentative delle persone con disabilità o di altre fasce vulnerabili e particolarmente interessate alle tematiche dell’accessibilità, di soggetti gestori di servizi pubblici presenti sul territorio e in genere di tutti i portatori di interesse.

La partecipazione e la raccolta di ulteriori spunti può svolgersi attraverso **incontri aperti alla cittadinanza** e/o attraverso l’utilizzo di **adeguati sistemi informativi** che possono incentivare e/o supportare il processo partecipativo stesso (come ad esempio l’utilizzo di siti web, piattaforme social, ecc.). Gli incontri risultano particolarmente utili per rappresentare l’avanzamento delle attività di redazione dei PEBA, per condividere le criticità rilevate sul territorio, per verificare in itinere se sono stati esclusi/dimenticati elementi rilevanti per i soggetti partecipanti, nonché per raccogliere spunti utili alla successiva fase che prevede l’elaborazione delle soluzioni progettuali dirette a eliminare le criticità rilevate.

4. Definizione delle soluzioni progettuali e relativa stima dei costi

4.1 Definizione delle soluzioni progettuali per l'eliminazione delle criticità rilevate

Ultimato il lavoro relativo al rilievo delle criticità e alla sistematizzazione dei dati raccolti, si prosegue affrontando la fase che prevede la **definizione e quantificazione economica delle soluzioni progettuali**.

Lo scopo della progettazione è di elevare il grado di accessibilità dell'ambito d'intervento; l'ipotesi di soluzione individuata, oltre a essere configurata al fine di ottemperare i requisiti tecnico-normativi prescritti, è, nel contempo, inquadrata nell'ottica della Progettazione universale, richiamata dalla L.R. 10/2018. L'accessibilità non è una qualità dell'ambiente assoluta e definitiva, ma va costantemente rapportata alle esigenze espresse dai diversi profili d'utenza: un ambiente può risultare completamente accessibile per un soggetto con determinate esigenze ed esserlo solo parzialmente, o non esserlo, per un altro.

Concentrarsi sulla risoluzione semplicistica di un problema circoscritto non è sempre sufficiente ad accrescere il grado di accessibilità: risulta utile adottare una **visione più ampia, osservando la criticità da differenti punti di vista e a scale di intervento diverse**. Ad esempio, in presenza di molteplici criticità rilevate in un tratto di marciapiede particolarmente significativo per la comunità di riferimento, è possibile intervenire tramite una successione di interventi puntuali che migliorano solo marginalmente l'accessibilità; in alternativa, rappresenta un'opzione più efficace la predisposizione di un progetto complessivo, ancorché di massima, che ridefinisce l'area di intervento globalmente, che assume una valenza strategica d'insieme ed è in grado di potenziare significativamente l'impatto positivo degli interventi in termini di fruibilità per tutti.

Il rilievo delle criticità, come già affermato, è puntuale, il più possibile oggettivo e analitico; la proposta di soluzione presuppone **l'analisi e la scelta di alternative concorrenti**, è integrata col contesto e pertanto alla stessa criticità non corrisponde automaticamente la medesima soluzione. Allo stesso tempo è opportuno che le soluzioni prospettate siano tra loro coerenti e armonizzate rispetto al contesto in cui vengono inserite.

Ogni criticità, o gruppo di criticità, rilevata nella fase di cui al punto 3, è **corredata dalla relativa soluzione progettuale**, eventualmente replicabile in situazioni analoghe: essa prevede il superamento della barriera mediante eliminazione dell'ostacolo, oppure tramite integrazione dell'ambiente fisico con componenti qualificanti che lo rendano maggiormente fruibile (ad esempio: inserimento di dispositivo sonoro in un impianto semaforizzato, aggiunta di panchine all'interno di un percorso pedonale particolarmente lungo, ecc.).

Le proposte progettuali di carattere prestazionale hanno lo scopo di presentare la soluzione più idonea rispetto alla criticità riscontrata e, per quanto possibile, alle condizioni di contesto, senza pretesa di esaustività. Inoltre esse non si limitano a soddisfare prescrizioni puntuali, ma dimostrano l'adeguatezza delle scelte compiute alla luce degli obiettivi di fruibilità prefissati.

Le criticità rilevate possono essere risolte mediante **lavori di manutenzione realizzati direttamente dal Comune** (o da soggetti delegati dall'Ente stesso), **oppure previa approvazione di progetti esecutivi**. Con il fine di realizzare interventi efficienti ed efficaci, è opportuno che il Comune presenti, ai soggetti che hanno titolo a intervenire su aree ed edifici di proprietà comunale (aziende che gestiscono servizi di pubblica utilità, aziende concessionarie di servizi, ecc.), gli obiettivi del PEBA, le criticità rilevate e le proposte di soluzione, sollecitandoli a operare in conformità al Piano stesso ogni qual volta intervengano sul territorio.

Le **proposte di soluzione progettuale** sono elaborate sulla base di:

- normativa tecnica di settore (in particolare D.M. 236/89, L.R. FVG 10/2018, ecc.);
- eventuali vincoli esistenti (strutturali, storici, impiantistici, di sicurezza, ecc.);
- indicazioni e suggerimenti espressi dai portatori di interesse nel corso degli incontri partecipativi;
- buone prassi raccolte nel corso delle fasi di rilievo.

Ogni proposta di soluzione progettuale è costituita da:

- schema grafico esplicativo (disegno, foto di buone prassi, ecc.);
- descrizione testuale con indicati, a seconda della situazione, il dimensionamento di riferimento (metri lineari, metri quadrati, numero di oggetti, ecc.), i materiali da impiegare, ed altri elementi significativi, funzionali e tecnici, necessari per orientare la successiva progettazione esecutiva;
- la modalità di realizzazione dell'intervento (manutenzione eseguita direttamente dal Comune oppure progetto esecutivo successivo).

Qualora, nella fase di rilievo, più criticità tra loro correlate siano state valutate nel loro insieme come una "criticità complessa", a essa dovrà corrispondere un'unica proposta progettuale schematica finalizzata a risolvere l'insieme delle criticità, a fornire considerazioni e spunti utili alla successiva progettazione esecutiva e a stimare sinteticamente il costo totale delle opere.

4.2 Stima dei costi di intervento

Ogni criticità rilevata deve essere corredata dalla **stima del costo previsto** in relazione alla specifica proposta di soluzione progettuale adottata.

La stima del costo per la soluzione della singola criticità è **quantificata sulla base**:

- delle misurazioni effettuate in fase di rilievo e dei materiali ritenuti più opportuni in riferimento al contesto;
- di tutte le lavorazioni che concorrono a ottenere l'opera finita a regola d'arte (ad esempio in caso di rifacimento di un tratto di pavimentazione, nel prezzo applicato devono essere

- considerati i costi relativi a demolizioni, scavi, sottofondi, fornitura e posa dello specifico materiale, ecc.);
- dei prezzi unitari derivati dal più recente Prezzario Regionale FVG o da altri riferimenti applicabili ai Lavori Pubblici. In mancanza, si può procedere a una analisi dei costi per singola voce, al fine di basare su valutazioni oggettive il prezzo calcolato per la singola lavorazione;
 - del costo dei lavori, escludendo gli oneri aggiuntivi quali oneri per la sicurezza, iva, ecc..

Il **costo complessivo stimato per l'attuazione dell'intero PEBA**, da indicare nella relazione di accompagnamento al Piano, si calcola come sommatoria dei costi stimati per la soluzione delle singole criticità, elaborati come sopra descritto.

4.3 Report conclusivi con raggruppamenti tematici

Il progettista predisponde report conclusivi con raggruppamenti tematici, utili a riassumere in modo ordinato e facilmente interpretabile le criticità riscontrate e i relativi interventi di adeguamento realizzabili. Tali report sono utili al Comune per la successiva programmazione e calendarizzazione puntuale degli interventi, in coerenza con gli obiettivi e priorità che l'Amministrazione si è prefissata e ottenendo il miglior rapporto costo-beneficio.

I report rappresentano il **riassunto schematico della fase progettuale**; la modalità con cui il professionista ha condotto tale fase viene dallo stesso descritta dettagliatamente nella relazione generale del PEBA (si veda il paragrafo 6.1 "Documentazione costituente il PEBA").

I report conclusivi sono restituiti nei seguenti **raggruppamenti tematici**:

- per via o per edificio, in ordine di importo decrescente;
- per ambito territoriale (capoluogo e frazioni, sia per spazi aperti pubblici che per edifici pubblici);
- per tipologia di criticità, ordinandole in funzione delle vie o degli edifici;
- per modalità di realizzazione dell'intervento (manutenzione eseguita direttamente dal Comune oppure progetto esecutivo successivo).

Evidenziare le **tipologie di criticità più ricorrenti**, correlandole al costo per la loro soluzione, permette all'Amministrazione comunale di comprendere quali siano stati, fino a quel momento, gli errori compiuti nella realizzazione delle opere e, conseguentemente, di porre particolare attenzione a quegli aspetti nelle future realizzazioni.

5. Programmazione

5.1 Definizione dei criteri e individuazione delle priorità di intervento

Ai fini di una programmazione coerente agli obiettivi del PEBA, il Comune, supportato dal progettista incaricato (sia esso interno o esterno), definisce i criteri di scelta sulla base dei quali individuare le priorità dei singoli interventi per la soluzione delle criticità rilevate. Tale scelta tiene conto della capacità di ogni singolo intervento di concorrere al soddisfacimento delle esigenze emerse dalla fase di analisi tecnica e partecipata, nella consapevolezza che, pur trattandosi di singoli interventi, essi sono funzionali all'**obiettivo generale di migliorare l'accessibilità nel più ampio ambiente urbano**.

I **criteri di scelta** sono basati sulla rilevanza di ogni singolo intervento rispetto all'accessibilità complessiva dell'ambiente urbano, così come di spazi aperti ed edifici pubblici, delle zone e/o dei percorsi specificamente rientranti nell'ambito oggetto del PEBA stesso. Schematicamente è possibile articolare le **priorità in funzione degli elementi**, che sono legati da una relazione reciproca e non possono essere autonomamente considerati l'uno dall'altro, quali:

1. **attrattori puntuali principali**: ad esempio, edifici pubblici a elevata concentrazione di servizi, piazze, parcheggi, parchi, cimiteri, musei e monumenti ecc.;
2. **percorsi di collegamento** tra gli attrattori.

Nel caso in cui il PEBA affronti esclusivamente gli spazi aperti pubblici, nella definizione delle priorità di intervento sono evidenziati chiaramente gli attrattori puntuali principali che rappresentano gli elementi chiave da collegare. Seppure esclusi dall'analisi di un PEBA siffatto, è opportuno, in questa fase, considerare anche gli edifici comunali, o altri elementi la cui titolarità è in capo a soggetti terzi (ad esempio l'ospedale, la stazione ferroviaria, l'ufficio postale, attività commerciali e ricettive, ecc.), che risultano particolarmente importanti per la cittadinanza e che influenzano il grado di priorità del percorso che li collega.

Per agevolare l'individuazione delle priorità d'intervento, **in relazione agli attrattori puntuali principali**, si possono considerare i seguenti criteri (elencati a titolo esemplificativo e non in ordine di priorità):

- il numero delle persone/utenti a cui viene garantita l'accessibilità;
- quanti e che tipo di ambienti sono resi accessibili (ad esempio in un edificio pubblico un intervento può concorrere all'accessibilità di uno o più uffici/servizi che a loro volta possono avere un numero differente di utenti se aperti o non aperti al pubblico);
- la rilevanza dell'attrattore per fasce deboli della cittadinanza, tra i quali anziani e bambini (luoghi di salute, cura o residenza protetta, luoghi di istruzione, ecc.);

- la rilevanza, anche simbolica, dell'attrattore per la comunità di riferimento (ad esempio un luogo/edificio in cui la cittadinanza, storicamente o per ragioni di carattere culturale, si identifica);
- la risoluzione, attraverso gli interventi programmati nel PEBA, di tutte le criticità relative ad un attrattore;
- la previsione di un intervento, esterno al PEBA, previsto nel breve periodo, che gli interventi previsti dal Piano integrano e/o completano;
- il ricevimento di segnalazioni da parte della cittadinanza.

Per agevolare l'individuazione delle priorità d'intervento, **in relazione ai percorsi di collegamento tra gli attrattori**, si possono considerare i seguenti criteri (elencati a titolo esemplificativo e non in ordine di priorità):

- il numero delle persone/utenti a cui viene garantita l'accessibilità;
- l'estensione di percorsi già parzialmente accessibili (considerando, ad esempio, quanti metri di un marciapiede già accessibile siano resi fruibili dalla strada con un intervento di raccordo di quota e segnaletica sensoriale);
- il numero di attrattori, siano essi già accessibili o no, che vengono collegati (rendere un attraversamento stradale accessibile – oltre a rendere fruibile il marciapiede – può garantire la connessione tra due attrezzature già accessibili, come ad esempio una fermata dell'autobus e una scuola, un parcheggio scambiatore, la stazione ferroviaria e la stazione delle autocorriere, ecc.). In tal caso assume una maggiore priorità il percorso che connette attrattori già accessibili;
- la sicurezza d'uso del percorso, privilegiando i percorsi che presentano maggiori rischi per l'incolumità del pedone o i percorsi maggiormente frequentati da utenti deboli (ad esempio percorsi di avvicinamento alla scuola, tipo Pedibus);
- la risoluzione, attraverso gli interventi programmati nel PEBA, di tutte le criticità relative ad un tratto di viabilità;
- la previsione di un intervento esterno al PEBA, previsto nel breve periodo, che gli interventi previsti dal Piano integrano e/o completano;
- il ricevimento di segnalazioni da parte della cittadinanza.

I criteri possono essere applicati anche a gruppi di criticità ricorrenti nell'ambito analizzato che, in quanto tali, possono essere risolte con analoghe soluzioni progettuali e adottando medesime procedure.

Per **valutare e calendarizzare le opere** è opportuno considerare anche le procedure di intervento e di aggiudicazione dei lavori, le loro tempistiche, nonché la natura del finanziamento che può essere impiegato. L'auspicata **integrazione di diversi tipi di finanziamento**, ordinari o straordinari, può condizionare la programmazione degli interventi basata sulle priorità sopra richiamate, al fine di meglio coordinare i tempi di realizzazione delle opere rispetto a quelli di erogazione dei fondi a progetto.

Il progettista incaricato (sia esso esterno o interno) predisponde, congiuntamente col Comune, **l'elenco dei criteri ritenuti rilevanti per la definizione delle priorità di intervento, e ne motiva la scelta.** È utile anche assegnare a ogni criterio un punteggio, per agevolare la classificazione e programmazione degli interventi da realizzare (ad esempio l'integrale sistemazione di un tratto di viabilità conferisce all'intervento i punteggi relativi anche alla possibilità di collegamento di tutti gli attrattori collocati sul percorso, nonché quelli relativi alla messa in sicurezza dello stesso).

5.2 Programmazione degli interventi

La **programmazione degli interventi** è decisa dal Comune, preferibilmente con il supporto del progettista incaricato, secondo i criteri di cui al punto 5.1, valutate le procedure e le forme di finanziamento. La priorità attribuita ai singoli interventi integra la valutazione tecnica espressa dagli estensori del PEBA con quella politica indicata dall'Amministrazione e con gli esiti del percorso di partecipazione.

La programmazione è costituita dall'**elenco degli interventi ordinati per priorità decrescente**, completi di indicazione dell'importo delle opere e delle possibili forme di finanziamento, con relativa ipotesi temporale di attuazione (indicazione della data/periodo previsto per l'esecuzione dell'intervento). Nel caso di soluzioni analoghe ricorrenti, queste possono essere indicate come un'unica voce, se realizzate all'interno dello stesso progetto e/o nello stesso periodo.

Considerata la difficoltà di una programmazione a lungo termine, al fine di conferire concretezza operativa alle previsioni del PEBA, è fondamentale che gli interventi da realizzare siano **puntualmente programmati almeno per il primo triennio** e, eventualmente, già inseriti nel deliberato di approvazione del PEBA.

6. Approvazione

6.1 Documentazione costituente il Piano

Concluse le attività sopra descritte, ad esito delle diverse fasi, il PEBA risulterà composto dai seguenti **documenti**:

1. **relazione preliminare** contenente gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il Piano, le indicazioni e i criteri in base ai quali è stato delimitato l'ambito oggetto del PEBA, con specifico riferimento agli esiti delle analisi preliminari propedeutiche alla sua individuazione;
2. **planimetria generale dello stato di fatto** che rappresenti il territorio comunale, in scala adeguata, con l'identificazione anche schematica e/o tramite elenchi dei percorsi e degli edifici da censire in quanto rientranti nell'ambito specifico oggetto del PEBA;
3. **relazione generale** in cui si espongono i metodi utilizzati e le considerazioni, riguardanti:
 - a. l'elaborazione del Piano e l'articolazione dello stesso;
 - b. la strutturazione della scheda di rilievo;
 - c. il rilievo tecnico effettuato;
 - d. l'elaborazione delle proposte di soluzione con la motivazione delle scelte operate con riguardo a: caratteristiche tipiche del territorio (conformazione e morfologia, vincoli di natura storica, artistica, archeologica o paesaggistica), possibili indicazioni emerse dalla consultazione dei portatori di interesse, altre considerazioni corredate dall'eventuale raccolta di buone prassi già adottate sul territorio stesso;
 - e. la stima dei costi delle proposte di soluzione;
 - f. la definizione dei criteri di priorità, delle strategie di intervento e la programmazione pluriennale degli interventi;
 - g. gli esiti del percorso di partecipazione;
 - h. l'attuazione di quanto previsto nel PEBA, la tempistica per la revisione e l'aggiornamento dei dati;
 - i. la necessità di integrare la pianificazione comunale, non solo di tipo urbanistico ed edilizio, con contenuti derivanti dal PEBA e contestualizzati sul territorio;
4. **elaborati grafici relativi all'individuazione delle criticità** rilevate su una cartografia generale o sulla pianta dell'edificio a seconda che il rilievo riguardi spazi aperti o edifici pubblici. Per agevolare la lettura dei contenuti, possono essere predisposte una cartografia di inquadramento affiancata da cartografie di maggior dettaglio o sviluppate su temi specifici;

5. **“fascicolo schede”** contenente, per ciascuna criticità, la scheda di rilievo, le foto, le soluzioni progettuali e la stima dei costi;
6. **“fascicolo reports”** contenente i raggruppamenti tematici o gli elenchi riassuntivi relativi a:
 - a. fase di rilievo: numero di criticità rilevate per ciascuna via/edificio; numero criticità rilevate per ciascuna tipologia, con le specifiche dimensionali atte a descriverla (lunghezza, superficie, ecc.);
 - b. stima dei costi: costi complessivi degli interventi suddivisi per ciascuna via/edificio e per tipologia di criticità;
 - c. elenchi relativi agli interventi da realizzare ordinati in base alle priorità individuate.

Altri raggruppamenti possono essere proposti evidenziando ulteriori elementi rilevanti, quali ad esempio la presenza/assenza di vincoli di cui al D. Lgs. 42/2004 o di altri vincoli, il costo stimato per la realizzazione degli interventi (fino a XXX euro, da euro – a euro...), la possibilità di risolvere le criticità attraverso interventi di manutenzione ordinaria eseguiti direttamente dal personale in organico del Comune...

7. **fascicolo (eventuale) relativo ai contenuti da inserire all’interno del regolamento edilizio, del Piano Regolatore Generale Comunale (norme, zonizzazione, ecc.) e di altri piani di valenza comunale.**

6.2 Presentazione alla collettività

Prima di procedere all’approvazione formale da parte del Comune si consiglia la **presentazione del PEBA**, completo di tutti i suoi documenti, **alla collettività**, al fine di illustrare il percorso che ha portato alla sua elaborazione e ai relativi esiti, compresa la programmazione degli interventi. La fase di divulgazione del PEBA fornisce alla cittadinanza elementi utili per elaborare osservazioni puntuali, pertinenti e non generiche.

Al fine di raggiungere la platea più ampia possibile si suggerisce, come per le precedenti fasi di partecipazione, di coinvolgere le associazioni a carattere sociale, con particolare attenzione a quelle rappresentative delle persone con disabilità o di altre fasce vulnerabili e interessate alle tematiche dell’accessibilità, le associazioni a carattere economico, gli altri Enti Pubblici che possiedono aree/edifici negli ambiti oggetto del PEBA, i soggetti gestori di servizi pubblici presenti sul territorio e in genere tutti i possibili portatori di interesse.

La presentazione e la raccolta delle osservazioni può svolgersi attraverso **incontri aperti alla cittadinanza** anche avvalendosi di documentazione di supporto alla presentazione previamente pubblicata sul **sito web istituzionale** (registrazioni, video, slides, ecc.), che può risultare utile a incentivare il processo partecipativo stesso.

6.3 Procedura di adozione e approvazione

La procedura e le modalità di adozione e approvazione del PEBA, da parte del Comune, non sono codificate da alcuna norma di carattere nazionale o regionale. Il PEBA, per le sue peculiarità e contenuti, è solo parzialmente assimilabile ad altri piani di settore; pertanto, in assenza di norme puntuali, non è possibile applicare un iter di approvazione già codificato per altri strumenti.

Il percorso che di seguito viene suggerito risponde primariamente, alla volontà di **condividere i contenuti del PEBA, nella misura più ampia possibile**, sia a livello politico-decisionale, che di coinvolgimento dei cittadini. Questa fase, infatti, può contribuire in maniera importante alla sensibilizzazione e alla crescita culturale della comunità di riferimento sulle tematiche dell'accessibilità. Per tale motivo, è utile il coinvolgimento del Consiglio Comunale, sia per il ruolo di indirizzo e controllo politico-amministrativo che gli è riconosciuto, sia perché rappresenta tutte le forze politiche elette dalla popolazione. In considerazione di questo, **si suggerisce che il PEBA sia adottato in Giunta Comunale e successivamente approvato in Consiglio Comunale**. La decisione dell'iter da seguire rimane comunque in capo all'Amministrazione comunale.

L'iter suggerito è volto ad assicurare che il Comune prenda formalmente atto dell'analisi elaborata relativamente alle problematiche in tema di accessibilità del proprio territorio e si impegni, politicamente e finanziariamente, a intraprendere un percorso finalizzato alla loro eliminazione.

Il PEBA adottato dalla Giunta Comunale è tempestivamente depositato presso la sede del Comune, rimanendo a disposizione per la consultazione di chiunque ne abbia interesse per trenta giorni consecutivi, entro i quali chiunque può formulare osservazioni. Il Piano è contestualmente pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente in una sezione facilmente reperibile e utilizzando formati agevolmente consultabili. Il Comune è tenuto a dare la massima diffusione dell'avvenuto deposito, mediante notizia sul proprio sito web, avviso pubblicato nell'albo pretorio, l'eventuale affissione di manifesti e attraverso ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna.

In quest'arco temporale si acquisiscono eventuali pareri o autorizzazioni rilasciati da altri soggetti istituzionali e/o privati.

Trascorsi i trenta giorni utili per la formulazione delle osservazioni, il Consiglio Comunale decide sulle stesse e approva il PEBA entro i sessanta giorni successivi.

Copia integrale del PEBA approvato è pubblicata sul sito web istituzionale del Comune in una sezione facilmente reperibile e utilizzando formati agevolmente consultabili, al fine di consentirne una libera consultazione da parte di chiunque sia interessato.

Copia integrale del PEBA è trasmessa alla Direzione centrale infrastrutture e territorio su supporto digitale, corredata di copia dei relativi provvedimenti di adozione/approvazione.

La procedura suggerita è utilizzabile nel caso di redazione ex novo di un PEBA e nel caso di integrazione dello stesso qualora si intendano aggiungere porzioni di territorio o edifici non valutati in PEBA precedenti.

L'**aggiornamento del PEBA** ai fini della verifica dello stato di attuazione e dell'inserimento degli interventi realizzati, nonché per modificare le priorità nella realizzazione e programmazione degli interventi, può senz'altro seguire procedure più snelle.

7. Attuazione e monitoraggio

7.1 Attuazione del Piano

L'approvazione del PEBA rappresenta il punto di partenza del lavoro da svolgere necessario e propedeutico alla sua concreta attuazione. Data la propria valenza intrinsecamente multidisciplinare e di carattere pubblico, il PEBA necessita di essere monitorato periodicamente al fine di garantire un processo di trasparenza verso la cittadinanza nel merito degli interventi programmati e di quelli realizzati.

La fase di **attuazione del PEBA è condotta dall'Amministrazione comunale**, alla quale fanno carico:

- la formazione del personale a vario titolo coinvolto (vedi punto 1 delle presenti Linee guida);
- il reperimento delle risorse;
- la progettazione esecutiva (qualora necessaria) e la realizzazione degli interventi previsti;
- la verifica della corretta esecuzione;
- la divulgazione alla popolazione dello stato di avanzamento;
- l'aggiornamento periodico degli elaborati costituenti il PEBA stesso.

Al funzionario responsabile della gestione e aggiornamento del PEBA, nominato nelle deliberazioni comunali di adozione e/o approvazione del Piano, ovvero in altro atto interno all'Ente, **spetta il compito di coordinare tali attività**.

La formazione del personale è fondamentale per aderire a una strategia di azione condivisa; si intendono sicuramente coinvolti tutti i soggetti richiamati al punto 1.2.

Gli **interventi per la risoluzione delle criticità rilevate** previsti dal PEBA si configurano come **opere pubbliche** e per la loro progettazione e realizzazione si seguono le procedure previste dalle vigenti normative di settore, di competenza nazionale e regionale. La programmazione di tali interventi identifica la diversa complessità che possono assumere i progetti di eliminazione delle criticità rilevate, come schematicamente riportato di seguito:

- interventi di modesta entità, attuabili mediante azioni di manutenzione;
- interventi ordinari di entità più cospicua, che generalmente necessitano di progetti esecutivi;
- progetti di riqualificazione urbana e/o strategici che ridefiniscono porzioni di città o edifici, nelle quali devono essere attuati gli interventi previsti dal PEBA per tale area.

Come previsto nella fase di cui al punto 5, "Programmazione", per procedere alla realizzazione delle opere programmate il Comune definisce i criteri sulla base dei quali stabilire un ordine di priorità degli interventi individuati dal PEBA e, in rapporto alle proprie disponibilità finanziarie, inserisce tali

interventi nel programma triennale e nell'elenco annuale delle opere pubbliche. L'inserimento all'interno del programma triennale ne determina il passaggio a un livello più prettamente operativo, riferito alla realizzazione del singolo intervento o del gruppo di interventi costituenti un lavoro unitario.

Oltre alle azioni di dettaglio sistematicamente elencate nel PEBA per risolvere le criticità in esso individuate, il funzionario comunale responsabile si attiva per verificare che anche le eventuali opere pubbliche in progetto al di fuori dell'ambito oggetto del PEBA rispondano ai principi generali della progettazione universale, sottesi al PEBA stesso. Un approccio di analoga attenzione va posto nei confronti dei progetti presentati da privati per realizzare edifici o spazi aperti di utilizzo pubblico, nonché per gli interventi privati realizzati in adiacenza di spazi pubblici (ad esempio passi carrai, accessi pedonali, soglie, ecc.)

Il funzionario responsabile si impegna a fornire, anche ai **soggetti terzi che hanno titolo a operare su suolo e/o edifici pubblici per erogare servizi di pubblica utilità**, il quadro di riferimento delle azioni da svolgere per rendere accessibile e fruibile il territorio comunale. Un tanto per realizzare opere, conformi alle indicazioni generali dettate dal PEBA, anche in luoghi/edifici non censiti da questo strumento, implementando progressivamente senza costi aggiuntivi la fruibilità del territorio.

7.2 Ricognizione delle risorse disponibili e delle modalità di finanziamento delle opere di eliminazione delle barriere architettoniche

Per organizzare l'attuazione delle opere di eliminazione delle barriere architettoniche e poter inserire le stesse nel programma triennale e nell'elenco annuale delle opere pubbliche è necessario effettuare una **ricognizione periodica delle risorse disponibili**. Risulta molto importante considerare tutte le forme possibili di finanziamento delle opere a favore dell'accessibilità degli spazi urbani, rivolgendo l'attenzione anche al coinvolgimento di altre progettualità, pubbliche e private, sostenute da fondi diversi da quelli ordinariamente resi disponibili dal bilancio comunale.

Per **reperire le risorse** necessarie a realizzare gli interventi puntuali elencati dal PEBA si considerano schematicamente le seguenti **fonti**:

- **fondi propri del Comune destinati esplicitamente a tale finalità**, oppure, ore lavoro del personale dipendente; rientrano tra questi il 10% degli introiti derivanti dagli oneri del contributo di costruzione e delle sanzioni in materia edilizia e urbanistica (come disposto dall'articolo 29, comma 8 bis della Legge regionale 11 novembre 2009, n. 19) utilizzabili esclusivamente ai fini dell'eliminazione delle barriere architettoniche, anche di tipo senso-percettivo, per opere, edifici e impianti esistenti di proprietà dell'Ente. Altri fondi propri del Comune attinenti la promozione sociale, l'educazione, lo sviluppo economico, ecc.;
- **fondi pubblici di varia natura** (ivi inclusi fondi nazionali, europei o di carattere sovranazionale), finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche ovvero destinati a finalità diverse, nelle quali il tema dell'accessibilità rappresenta un aspetto collaterale. Il PEBA rappresenta l'occasione

per rendere l'accessibilità per tutti un tema trasversale, su cui orientare l'ulteriore elaborazione di progetti per lo sviluppo sostenibile e inclusivo dell'ambiente urbano. In questo periodo tali progetti possono trovare occasioni di finanziamento nella programmazione europea, in quanto i temi dell'accessibilità e dell'inclusione attraversano, in maniera pervasiva e come pochi altri, i 17 *Sustainable Development Goals* dell'Agenda urbana 2030, nonché i più recenti documenti di indirizzo per un *European Green Deal*, dandosi come uno dei perni della futura programmazione europea 2021-27. Diversi sono i canali di finanziamento comunitari, nazionali e regionali, a cui i Comuni possono guardare e attingere: dal Fondo Sociale Europeo (FSE), al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) erogato attraverso i Piani Operativi Regionali (POR), ai bandi nazionali per la rigenerazione sostenibile di spazi urbani dismessi, degradati e periferici. La redazione e l'attuazione del PEBA possono essere assunte anche come occasioni per lavorare in anticipo alla preparazione di progetti urbani più complessi, prima dell'uscita di bandi di finanziamento straordinari le cui tempistiche ravvicinate di presentazione delle proposte spesso costituiscono uno dei principali ostacoli alla partecipazione da parte dei Comuni. Sul territorio regionale diverse Amministrazioni comunali sono state capaci di intercettare queste opportunità e di integrare più strettamente gli interventi a favore della fruibilità e della mobilità dolce all'interno di programmi di rigenerazione spaziale, sociale ed economica di parti consistenti di città;

- **fondi privati destinati esplicitamente per tale finalità**, derivanti da una profonda condivisione da parte della cittadinanza del percorso avviato verso il miglioramento dell'accessibilità, esito di forme innovative di collaborazione tra attori pubblici e privati (ad esempio lo stanziamento di un'azienda o diverso stakeholder finalizzato a eliminare una specifica criticità presente sul territorio).

Interventi a favore dell'accessibilità possono anche essere previsti nell'ambito di **piani attuativi**, o in strumenti di analoga valenza, che disciplinano la realizzazione di nuovi insediamenti per residenze, servizi, attrezzature commerciali, ambiti di riqualificazione, ecc., le cui convenzioni, sottoscritte tra il proponente e l'Amministrazione comunale, prevedono la possibilità di scomputo di parte del contributo di costruzione nel caso in cui il proponente realizzi direttamente le opere di urbanizzazione.

Rispetto agli obiettivi di lungo periodo fissati dal PEBA e sulla base delle priorità definite, le azioni che si intendono intraprendere **sono programmate con cadenza triennale e sono pianificate, più dettagliatamente, su base annuale**. A titolo esemplificativo, è possibile prevedere un monte ore annuale a carico del personale in servizio presso il settore manutentivo (o a carico della ditta aggiudicatrice dell'appalto per le manutenzioni), finalizzato all'attuazione degli interventi di più agile risoluzione, a cui associare un correlato budget relativo all'acquisto di materiali.

Tramite il coordinamento del funzionario responsabile risulta di fondamentale importanza **l'interlocazione tra i diversi uffici comunali** che si occupano del settore tecnico (lavori pubblici, urbanistica, edilizia privata), e della gestione del patrimonio comunale per far sì che gli stessi siano in costante collegamento. In tal modo eventuali interventi previsti su porzioni di territorio o di edifici,

aventi finalità differenti da quelle previste nel PEBA, e di competenza di funzionari che non sono direttamente coinvolti nel Piano, possono rappresentare un'occasione per migliorare l'accessibilità e prevenire interventi multipli in fasi diverse comportanti un aggravio dei costi.

Ci sono interventi che non prevedono un costo diretto e quantificabile da parte del Comune: tra questi rientrano, come accennato al termine del paragrafo precedente, quelli effettuati da soggetti diversi dall'Amministrazione comunale la quale, come Ente promotore e attuatore principale del PEBA, ha il compito di sollecitarli a condividere i principi della Progettazione universale e a concretizzarli nelle opere di loro competenza.

7.3 Realizzazione degli interventi previsti dal Piano

Le **opere di modesta entità** possono essere attuate mediante interventi di manutenzione: se le indicazioni fornite dal PEBA risultano esaustive non è necessario eseguire alcun approfondimento progettuale. Il personale addetto alle manutenzioni (sia esso interno o esterno), è formato per comprendere le motivazioni che sottendono alla necessità di realizzare interventi a regola d'arte. Il funzionario comunale responsabile dei lavori ha cura di verificarne costantemente l'operato per evitare che l'eliminazione della criticità rilevata produca a sua volta, involontariamente, nuove barriere. La formazione svolta a favore del corpo operai, e la trasposizione concreta nella loro attività dei principi dell'accessibilità per tutti, determina, come effetto positivo, il fatto che gli stessi diventano soggetti attivi nel prevenire la produzione, anche inconsapevole, di nuove criticità e quindi a evitare i conseguenti nuovi costi per risolverle.

Gli **interventi ordinari di entità più cospicua** generalmente necessitano di progetti esecutivi; il responsabile unico del procedimento decide in merito alla possibilità di progettare internamente all'ufficio comunale le opere di eliminazione delle barriere architettoniche da realizzare, ovvero, sceglie di affidare l'incarico di progettazione e/o direzione dei lavori all'esterno, secondo la disciplina vigente. In ogni caso il soggetto cui compete la progettazione ha la responsabilità di verificare quanto previsto a livello progettuale dal PEBA, potendosi discostare dallo stesso solo motivatamente. Data la complessità e i diversi aspetti da valutare in tali interventi, è consigliabile affidarsi a professionisti con esperienza maturata nel settore dell'accessibilità.

I **progetti di riqualificazione urbana e/o strategici** ridefiniscono ampie porzioni di città o edifici: il tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche può rappresentare uno dei diversi obiettivi che si intendono raggiungere.

Completata la realizzazione delle opere previste dal PEBA, **il responsabile unico del procedimento verifica la corretta esecuzione delle stesse**, in coerenza con i principi/obiettivi del Piano e con il progetto. La **validazione delle opere eseguite, preceduta da un sopralluogo**, conclude il procedimento; in sede di aggiornamento del PEBA, ciò permette di inserire l'opera in argomento, identificata dal codice univoco della corrispondente criticità riportato nella scheda di rilievo, tra le criticità che sono state

risolte. Contestualmente, qualora il PEBA sia stato redatto tramite software di tipo GIS, si provvede all'aggiornamento dei database correlati alla criticità.

Conclusa la validazione, è opportuno aggiornare periodicamente la lista delle opere di eliminazione delle barriere architettoniche inserite nel programma triennale e nell'elenco annuale delle opere pubbliche aventi a oggetto l'eliminazione delle barriere architettoniche. Ai fini della trasparenza si suggerisce di rendere disponibili sul sito istituzionale del Comune gli aggiornamenti delle liste suddette, pubblicati anche mediante elenchi semplificati contenenti le informazioni salienti per la cittadinanza.

7.4 Aggiornamento del Piano

Il PEBA è **aggiornato periodicamente** per le seguenti finalità:

- verifica periodica dello stato di attuazione delle opere previste;
- revisione del Piano approvato per modificare le priorità o le risorse a disposizione;
- revisione degli elaborati approvati per sviste o modifica delle soluzioni alle criticità proposte, alla luce di nuovi approcci condivisi;
- integrazione del Piano con nuove porzioni di territorio ovvero con nuovi edifici, sino al completamento dello stesso qualora sviluppato per stralci.

Solo nell'ultimo caso, relativo all'integrazione del Piano con nuove porzioni di territorio ovvero con nuovi edifici, si suggerisce di seguire la procedura di approvazione utilizzata nella redazione ex novo di un PEBA.

8. Il PEBA come motore per innovare piani e progetti

8.1 Adeguamento degli strumenti urbanistici e per la mobilità

Una città è accessibile quando consente al più ampio numero di persone di muoversi il più possibile in autonomia e sicurezza. Questo comporta la definizione di **connessioni tra spazi, attrezzature e servizi** pubblici e di interesse collettivo, tese a costruire un sistema articolato, che funzioni in maniera capillare. L'elaborazione di un PEBA funzionale a un **progetto di città più accessibili a tutti** deve condurre non solo al miglioramento della fruibilità di singoli luoghi (pubblici, della cultura, del tempo libero e delle attività economiche), ma anche e soprattutto a connettere efficacemente le attrezzature e gli spazi urbani, migliorando la permeabilità e la mobilità (pedonale, ciclabile, attraverso il trasporto pubblico locale, ecc.).

Per rendere gli ambienti urbani più accessibili è perciò necessario abbandonare la settorialità che ancora generalmente connota gli strumenti e le politiche in materia di accessibilità. Occorre integrare più efficacemente questo approccio progettuale nella pianificazione urbanistica, negli interventi di ristrutturazione urbana ed edilizia, sino a quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, e in tutti i procedimenti amministrativi e regolamentari attinenti alle mutazioni spaziali.

L'attuazione del PEBA costituisce un primo passo in questa direzione, fornendo l'occasione per avviare un più esteso processo di revisione e di messa a coerenza di approcci e contenuti dei diversi strumenti di governo delle trasformazioni urbane. In tal senso, il progetto per una fruibilità estesa e inclusiva non si esaurisce nell'implementazione del PEBA, ma è chiamato a **integrarsi alla prassi ordinaria della pianificazione e della progettazione comunale**, come uno **standard prestazionale ineludibile**, al pari di altri requisiti (tecnici, funzionali, dimensionali, ecc.) già assimilati dalla normativa e dalla prassi vigente.

La redazione e l'approvazione del PEBA offre perciò l'opportunità per procedere, contestualmente, all'adeguamento dei contenuti del **piano regolatore generale, così come dei piani per i centri storici e delle disposizioni in materia di pianificazione attuativa**. Gli obiettivi sono:

- estendere all'intero territorio (o a sue parti significative) il riconoscimento di **sistemi continui di spazi aperti e costruiti** (pubblici e di uso collettivo) accessibili a tutti;
- rendere meglio fruibili e accessibili le **connessioni spaziali** (in particolare i percorsi pedonali) **tra gli spazi del welfare già disponibili**, ossia tra le attrezzature già realizzate come standard urbanistici (per l'istruzione, l'assistenza e la sanità, la vita associativa e culturale, il verde, lo sport e il tempo libero, la viabilità e i trasporti), e tra queste e altri attrattori urbani e dotazioni pubbliche/di uso pubblico.

Altrettanto importante è integrare i contenuti del PEBA negli **strumenti dedicati alla pianificazione del traffico e della mobilità**. Qualora il Comune non disponga di un Piano generale del traffico urbano o di un Piano urbano della mobilità sostenibile, il PEBA ne può costituire un primo livello progettuale. Nel caso in cui tali strumenti siano già stati approvati, il PEBA può offrire l'occasione per affinarne i contenuti, con particolare riguardo all'integrazione delle questioni (spesso peraltro in conflitto) attinenti alle diverse modalità di mobilità dolce (pedonale e ciclabile), alla distribuzione di aree pedonali e ad elevata pedonalità, alla realizzazione di "zone 30" (ossia con limitazioni delle velocità veicolari a 30 km/h) in corrispondenza delle attrezzature di interesse collettivo, all'individuazione e alla localizzazione sul territorio di specifiche misure e soluzioni spaziali atte alla messa in sicurezza dei pedoni e all'eliminazione di barriere e dislivelli lungo i principali itinerari e percorsi urbani.

8.2 Integrazione dei regolamenti edilizi

I contenuti del PEBA riguardano l'individuazione di soluzioni progettuali per l'adeguamento di spazi aperti ed edifici alle diverse capacità delle persone. Questo lavoro può utilmente orientare anche la revisione del **regolamento edilizio**, nell'ottica di un ampliamento del suo campo operativo alle **diverse componenti dello spazio urbano, sia esso aperto o costruito**, e agli **interventi di modificazione dello stesso attuati da soggetti pubblici e privati**. L'obiettivo di fruibilità estesa e inclusiva non può infatti prescindere dai modi concreti con cui gli spazi della città vengono allestiti e trasformati.

In questa prospettiva, i contenuti del regolamento edilizio possono essere integrati con indicazioni relative a **specifici indirizzi, requisiti e soluzioni spaziali**, tesi a raggiungere livelli prestazionali e qualitativi superiori a quelli offerti dalla rigida applicazione delle norme vigenti in materia di eliminazione di singole barriere architettoniche e di progettazione senza barriere. Queste indicazioni sono fondamentali per l'attuazione incrementale di un progetto complessivo di fruibilità inclusiva, al fine di evitare che gli interventi ordinari e diretti di manutenzione e ristrutturazione concorrano a generare ostacoli a un'accessibilità estesa.

Per quanto attiene agli **spazi aperti pubblici e di uso pubblico**, tali indicazioni possono, ad esempio, riguardare:

- disposizioni generali improntate ai criteri della Progettazione universale;
- scelta e localizzazione di soluzioni e materiali di progetto, dispositivi di guida/orientamento/ausilio al movimento di persone con difficoltà motorie e sensoriali;
- regole di occupazione del suolo pubblico a fini commerciali;
- modalità di posizionamento della cartellonistica viaria, di elementi tecnici e di arredo;
- indirizzi e requisiti per la messa in sicurezza di marciapiedi e percorsi pedonali, la scelta dei materiali e delle modalità di trattamento delle superfici orizzontali, l'eliminazione di barriere e dislivelli (il riferimento è, ad esempio, alla realizzazione di sistemi di attraversamento stradale rialzati, a livello dei marciapiedi);

- indirizzi e requisiti per l'allestimento degli spazi a parcheggio;
- requisiti riferiti ad allestimenti temporanei in funzione di eventi culturali, mercatini, ecc.

Per quanto attiene agli **edifici pubblici e a quelli privati ma aperti all'uso pubblico**, le indicazioni possono, ad esempio, riguardare indirizzi e requisiti per:

- l'allestimento dei parcheggi di pertinenza;
- l'adeguamento di ingressi e percorsi interni;
- l'adeguamento dei collegamenti verticali.

Tali indicazioni sono utili a fornire criteri omogenei di intervento:

- all'Amministrazione comunale, per tutti gli interventi di nuova costruzione nonché di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'ambiente urbano;
- ai tanti soggetti, pubblici e privati, che in maniera diretta concorrono alla modificazione, manomissione e ripristino di spazi aperti e costruiti (operatori preposti alla realizzazione di reti infrastrutturali come quelle della telefonia mobile, aziende di gestione dei servizi a rete, ecc.).

Tra le norme di procedura contenute nel Regolamento edilizio, il Comune può includere la richiesta (a tutti i soggetti a cui sia data la concessione a manomettere e ripristinare gli spazi urbani, e contestualmente alla realizzazione dei loro interventi) di **un rilievo specifico, da svolgere secondo criteri omogenei, delle barriere, ostacoli e criticità riscontrati**, così da concorrere all'implementazione di un **progetto di mappatura generale dell'accessibilità alla scala comunale**.

APPENDICE

La legge regionale 19 marzo 2018, n. 10

Con la **legge regionale 19 marzo 2018 n. 10** "Principi generali e disposizioni attuative in materia di accessibilità", la Regione, nel riconoscere il valore primario dei principi costituzionali di uguaglianza e pari dignità di tutti i cittadini quali fattori fondamentali per la qualità della vita e per l'inclusione sociale, ha inteso migliorare l'accessibilità dello spazio aperto e dell'ambiente costruito per garantire a tutti pari condizioni di fruizione in adesione a tali principi. Per darvi concreta attuazione, la Regione si è impegnata a conseguire l'innalzamento della qualità della progettazione edilizia e urbanistica, promuovendo e sostenendo azioni volte ad accompagnare il processo che guida la cultura del progetto verso una progressiva adesione ai criteri metodologici della Progettazione universale.

La legge è stata, altresì, emanata secondo i principi generali contenuti nella "*Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*", sottoscritta il 13 dicembre 2006. La Convenzione ha impegnato i Paesi aderenti ad includere nelle loro politiche ordinarie il tema della disabilità e a riconoscere l'importanza dell'accessibilità all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale per permettere alle persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. In particolare, all'art. 9, **la Convenzione promuove l'adozione di misure che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità e che si applicano ad edifici, viabilità, trasporti, scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro.**

L'articolo 2 comma 1, lettera k) ter) della L.R. 10/2018 statuisce che **la mappatura generale dell'accessibilità è il progetto di cui all'articolo 6 il quale comprende la fase di predisposizione e aggiornamento dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA).**

La L.R. 10/2018 (articolo 8 bis, comma 1) dispone che "**L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Comuni un contributo a sostegno delle spese per la predisposizione del PEBA di cui all'articolo 8, comma 1.**" e che, (comma 3) il contributo è concesso ai Comuni della Regione che predispongono e approvano il PEBA secondo le presenti linee guida metodologiche.

Le linee guida come strumento funzionale all'attuazione del progetto di mappatura generale dell'accessibilità

Il progetto di mappatura generale dell'accessibilità, di cui alla L.R. 10/2018, rappresenta un macro-obiettivo di lungo termine con il quale la Regione ha inteso avviare un percorso di progressivo miglioramento dell'accessibilità su tutto il territorio regionale. Per darvi attuazione la Regione ha

adottato un orientamento in itinere, secondo un modello di progetto a sviluppo incrementale, da realizzarsi in fasi successive.

La prima fase riguarda il rilancio dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, in relazione ai quali, attraverso queste Linee guida e all'attivazione della linea contributiva dedicata, si desidera accompagnare i Comuni nell'attività di predisposizione del Piano, non solo per conferire allo stesso una configurazione idonea, ma anche per garantire omogeneità di applicazione sul territorio regionale dei criteri che si ritengono essenziali per una sua adeguata elaborazione e, conseguentemente, supportare la programmazione e realizzazione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche.

In una seconda fase, per realizzare il progetto di mappatura, la Regione svilupperà un sistema informatico che consentirà il rilievo sistematico e omogeneo delle barriere architettoniche ed agevolerà le operazioni di elaborazione delle proposte di soluzione, stima dei costi delle stesse e programmazione degli interventi. Tale software sarà fornito gratuitamente ai Comuni e consentirà loro di avere sempre un quadro aggiornato dell'accessibilità del proprio territorio. È previsto che i Comuni (ma in seguito, anche altri soggetti accreditati) effettuino la rilevazione attraverso un'App e che i dati raccolti confluiscono in un'unica base di dati regionale che verrà integrata nei sistemi informatici già in uso ai Comuni.

Al fine di consentire una raccolta uniforme ed omogenea dei dati su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, la Regione in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste, l'Università degli Studi di Udine e il Centro Regionale d'Informazione su Barriere architettoniche e Accessibilità (CRIBA FVG), ha avviato un progetto di ricerca finalizzato alla definizione di un unico metodo di rilevazione delle barriere architettoniche che dovrà garantire l'omogeneità sugli aspetti linguistici e definitivi oltre che tecnici e giuridici (con riferimento alla normativa nazionale di settore) ed essere funzionale anche all'attuazione delle successive fasi del progetto che prevede, fra l'altro, la realizzazione della base di dati unica regionale dell'accessibilità. Il patrimonio di dati così raccolti sarà messo al servizio dell'intera comunità regionale che potrà servirsene per indagini, studi, statistiche, ecc. La banca dati regionale potrà, inoltre, essere integrata in altri sistemi online quali, ad esempio, le applicazioni mobile e web per il turismo e l'ospitalità. Ciò consentirà agli stakeholders di ottenere una rappresentazione strutturata e coerente del livello di accessibilità dei luoghi oggetto d'indagine e agli utenti di interrogare il sistema, tramite georeferenziazione, attraverso un'App fornita dalla Regione, ottenendo un'informazione sintetica, sull'accessibilità dei luoghi di interesse.

La sistematicità con cui la Regione sta affrontando la sfida dell'accessibilità rappresenta un cambio di passo, un'evoluzione, soprattutto in senso culturale. Traendo fondamento dai principi della Progettazione universale, l'approccio olistico da cui muove il progetto, non guarda solo alle persone con disabilità, ma si rivolge alla comunità nel suo insieme, tenendo conto delle diverse esigenze legate all'età, alla salute o alla capacità di ognuno, anche in relazione ai cambiamenti che si sperimentano

durante l'arco della vita. È essenziale comprendere che la Progettazione universale non è solo un modo di progettare, ma rappresenta un prerequisito di inclusione che oltrepassa le questioni di pura accessibilità di percorsi ed edifici, necessario affinché tutti possano godere di una serie di diritti come la mobilità, il lavoro, il tempo libero e, più semplicemente, per far sì che ogni persona possa vivere e fruire appieno, su un piano di uguaglianza con gli altri, degli spazi e ambienti in cui vive.

Come detto in apertura, il progetto di mappatura generale è un macro-obiettivo di lungo periodo ed è perciò fondamentale che, sin dall'inizio, vi sia la più ampia condivisione e unitarietà di intenti. Per questo motivo la partecipazione e collaborazione convinta dei Comuni è non solo utile ma indispensabile per darvi concreta attuazione. I segnali di attenzione che giornalmente si registrano sono davvero molto incoraggianti a riprova della sensibilità dei nostri amministratori locali. A loro sono dedicate queste Linee guida, consapevoli che il miglioramento dell'accessibilità rappresenta insieme una sfida e una conquista sociale che dobbiamo raccogliere e conseguire insieme per dare concreta attuazione a quei principi di uguaglianza, pari dignità e inclusione sociale che rappresentano i fondamenti della nostra Costituzione e sono parte integrante dei valori delle nostre comunità.

Ricognizione degli obblighi normativi: la disciplina statale

Richiami sintetici alla disciplina statale in materia di barriere architettoniche:

- ✓ **la legge finanziaria n. 41 del 28 febbraio 1986**, all'art. 32, comma 20, dispone che **“non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del D.P.R. 27 aprile 1978 n. 384** (n.d.r.: abrogato e sostituito dal D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503) in materia di superamento delle barriere architettoniche”; l'art. 32 comma 21, della citata legge dispone che **“per gli Uffici Pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del D.P.R. 27 aprile 1978 n. 384 dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti i piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge”**;
- ✓ **la legge 9 gennaio 1989, n. 13** “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati” rappresenta uno dei principali riferimenti normativi a livello nazionale, attraverso il quale il legislatore ha emanato una specifica normativa sulle barriere architettoniche, stabilendo disposizioni applicabili alla nuova costruzione e alla integrale ristrutturazione degli edifici privati;
- ✓ **Il decreto ministero dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236** “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità, degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”, rappresenta il decreto di attuazione della L. 13/1989 e definisce le prescrizioni tecniche necessarie a garantire tre diversi livelli qualitativi dello spazio costruito, definiti come

accessibilità, visitabilità e adattabilità. Nella norma sono esplicitati i **criteri di progettazione e le specifiche funzionali e dimensionali relative alle diverse unità ambientali e loro componenti;**

- ✓ **la legge 5 febbraio 1992 n. 104** “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” all’articolo 24, comma 9, ha stabilito che **“i piani di cui all’articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986” siano “modificati con integrazioni relative all’accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all’individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all’installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate”.** Il comma 11 dello stesso art. 24 della **legge 104/1992** impone **l’adeguamento dei Regolamenti Edilizi Comunali alla normativa vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche e il successivo art. 26 sancisce il diritto di accesso ai mezzi di trasporto pubblico alle persone con disabilità;**
- ✓ **il DPR. 24 luglio 1996 n. 503** “Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici” all’articolo 3 stabilisce che **nell’elaborazione degli strumenti urbanistici le aree destinate a servizi pubblici siano scelte preferendo quelle che assicurano la progettazione degli edifici e spazi privi di barriere architettoniche;** l’art. 4 definisce i criteri generali d’intervento relativi agli spazi pubblici ed alle opere di urbanizzazione a prevalente fruizione pedonale indicando la necessità di realizzare itinerari accessibili alle persone disabili;
- ✓ **il DPR. 6 giugno 2001 n. 380** “Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia” dichiara all’art. 82, commi 8 e 9, le prescrizioni di cui ai sopra citati commi 9 e 11 dell’art. 24 della legge n. 104/1992, relativamente **all’estensione della normativa agli spazi urbani e all’adeguamento dei Regolamenti Edilizi;**
- ✓ **la Legge 3 marzo 2009, n. 18** “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”. Con tale norma l’Italia si è assunta l’impegno di adottare tutti gli atti, le azioni, le politiche necessarie per un deciso cambio di strategia nell’affrontare le tematiche della disabilità, in maniera tale da rendere concreti i diritti che sono sanciti all’interno della Convenzione ONU.

Riferimenti e contatti

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale infrastrutture e territorio

dott. Silvio Pitacco, vicedirettore centrale infrastrutture e territorio

dott.ssa Consuelo Simone, Servizio edilizia

telefono: 0481-386360

e-mail: consuelo.simone@regione.fvg.it

INSIEL, Società ICT in house della Regione Friuli Venezia Giulia

Per un'estrazione dei dati in possesso di INSIEL, elencati al punto 2.2 "Analisi tecnica del contesto territoriale":

e-mail: fvgaccessibile@insiel.it

Centro Regionale d'Informazione su Barriere architettoniche e Accessibilità (CRIBA FVG)

dott. Michele Franz, arch. Paola Pascoli

telefono: 0432-1745161

e-mail: criba@criba-fvg.it